L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII – Vol. XLVII Firenze-Roma, 9 luglio 1916 { FIRENZE: 31 Via della Pergola ROMA: 56 Via Gregoriana N. 2201

Anche nell'anno 1916 *l'Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.
Per l'industria italiana.
Gli spostamenti dell'oro dal principio della guerra.
Piccole vertenze da regolare nel Marocco. E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.
Il commercio dell'Impero Ottomano con l'estero nell'anno fiscale 1327 (1911-12) — I problemi del dopo guerra: per l'aumento della produzione Il porto di Trieste prima e dopo della guerra europea — Banco di Sicilia rendiconto dell'esercizio 1915.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.
Le ripercussioni della guerra sul commercio italo-francese — Le grandi banche italiane dopo un anno di guerra — Il commercio estero dell'Italia nel primo trimestre del 1916.

FINANZE DI STATO.
Il conto del tesoro al 31 maggio 1916 — Le spese della guerra italiana — Il gettito delle entrate inglesi — La situazione economica e finanziaria del Chilì — L'imposta sul reddito in Inghilterra — Le finanze dell'Egitto — Intorno al centesimo di guerra.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.
Ottimo impiego, LUIGI LUZZATTI — *Impariamo dagli avversari,* LUIGI LUZZATTI — *La calma del nostro mercato finanziario di fronte all'offensiva austriaca,* GINO BORGATTA — *Per un migliore avvenire economico: Le basi del problema.*

LEGISLAZIONE DI GUERRA.
Autorizzazione ad emettere buoni del Tesoro nei pagamenti di forniture militari — Aumento di assegnazione per i Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche — Sospensione dell'esercizio delle azioni cambiarie contro i debitori domiciliati nei Comuni sgombrati per ordine dell'Autorità militare.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.
Il bilancio 1915-916 del Ministero delle Colonie — Il commercio epirota nell'anno 1914 — Gli interessi stranieri al Messico — La mano d'opera agricola in Francia — La progressione dell'industria metallurgica francese durante la guerra — Il grande sviluppo dell'agricoltura nell'Argentina. — Il commercio dei vini agli Stati Uniti — Il commercio degli Stati Uniti – Commercio cileno nel 1915 — La marina mercantile tedesca e la futura guerra commerciale — Il censimento del bestiame in Argentina — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di aprile 1916 — La produzione aurifera negli Stati Uniti — L'argento negli Stati Uniti — La produzione dello zinco negli Stati Uniti — Commercio della Tunisia — Le importazioni in Francia dei filati e tessuti di cotone.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare. Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915. Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Parigi. Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Prezzi dell'argento.

Cambi in Italia. Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.
Valori industriali.
Credito dei principali Stati.
Numeri indici annuali di varie nazioni.
Rivista bibliografica.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

Per l'industria italiana

Fra i più importanti problemi che si discussero al Congresso della Società per il progresso delle scienze tenutosi a Roma nel marzo scorso, e di cui la nostra rivista a suo tempo si occupò brevemente, fu quello che si impernia nella necessità di dare all'industria italiana un più vigoroso sviluppo in armonia ai bisogni nazionali ed alle forze materiali del Paese. Rilevammo in quell'occasione la opportunità che la questione industriale costituisse fin d'ora oggetto delle maggiori cure e preoccupazioni, affinchè l'Italia avesse, dopo il giorno della pace, già pronto il suo programma da svolgere, e mostrammo anzitutto fiducia che le proposte formulate dal Congresso non sarebbero rimasti aridi voti nè inviti inascoltati per un'azione efficace e feconda.

I fatti confermano oggi quella fiducia. Giunge notizia che a Milano si è riunito il Comitato scientifico-tecnico per l'incremento dell'industria italiana coll'adesione di illustri scienziati delle Università e grandi industriali di tutte le regioni. E non solo è costituito il Comitato, ma è stato già formulato lo Statuto che fissa le linee generali di condotta adatte ad assicurare l'utilizzazione delle forze intellettuali di ogni qualità e dei risultati sperimentali di ogni specie per l'incremento dell'industria.

Anche sinteticamente formulate tali linee generali si ripromettono un'opera che si appalesa veramente larga e benefica.

« Associare e sviluppare le forze scientifiche e tecniche per il maggiore incremento dell'industria e dell'economia nazionali ». Ecco, secondo lo Statuto, i fini del nuovo Ente, il quale eserciterà la sua azione:

« assistendo del proprio consiglio le nuove meritevoli iniziative industriali ed agricole;

« promuovendo così l'istruzione professionale di ogni grado, come lo sviluppo dei laboratori scientifici e tecnici e l'indirizzo loro verso i problemi industriali non esclusi quelli delle industrie agricole;

« intraprendendo pubblicazioni atte a formare una rinnovata coscienza nazionale, sia dei maggiori problemi dell'industria sia della necessità di un armonico coordinamento con essi delle ricerche scientifiche ».

Non potrebbe concepirsi un programma più vasto e più attraente a tutela dei nostri futuri interessi industriali.

Deve riconoscersi anzitutto che si è fatto il primo passo verso un intimo connubio della scienza colla pratica, senza di che, come l'esperienza degli altri Stati ci dimostra, non è possibile sperare un decisivo progresso nell'attività economica del Paese.

E' necessario che d'ora innanzi le iniziative industriali non si svolgano isolate correndo il rischio di disperdersi e svalutarsi, ma siano coordinate agli effetti di trarne il massimo vantaggio. La man-

canza di esperienza, di consigli, di solido aiuto morale anche più che materiale, ha fatto troppo spesso naufragare progetti che opportunamente incoraggiati sarebbero riusciti fecondi di risultati e di applicazioni pratiche importantissime. Perciò il nuovo Comitato scientifico-tecnico che si propone di assumere l'importanza di un organo dirigente e nel quale la moltiplicità delle competenze che lo costituiscono dovrebbero fondersi in un'unica mente capace di illuminare, di incuorare, di istruire sulla scorta delle condizioni reali delle industrie, è un passo notevole verso quella salda organizzazione economica che è elemento principale di progresso e di vittoria. L'importanza del Comitato, però, sotto l'aspetto di organo propulsore, deve considerarsi non solo per quel che esso, mediante la sua opera particolare, potrà fare nell'interesse industriale del Paese, ma per l'indirizzo che riuscirà a dare a tutta una serie di nuove istituzioni, il cui scopo sarà di mantenersi in contatto coi bisogni delle industrie e promuovere le migliori iniziative oltre che facilitare i processi tecnici ed i perfezionamenti.

L'istruzione professionale costituisce un altro caposaldo del programma del Comitato ed uno dei più vitali problemi della vita nazionale.

Se per l'Italia di domani sarà necessario, ed anche più economico — come scriveva recentemente R. Bachi (1) — trattenere entro i confini parte almeno delle grandi masse operaie che prima offrivano le loro braccia fuori della patria, sarà altresì necessario che dell'intera classe operaia sia fatta una più completa e più perfetta utilizzazione. Occorre, cioè, che una migliore preparazione tecnica faccia dei nostri operai lavoratori più abili, più capaci, più geniali.

Fino ad ora la scuola professionale era stata riguardata non solo come un qualsiasi ramo di istruzione pubblica, ma ancora come una forma minore quasi la sua funzione non fosse delle più nobili e delle più importanti. Bisogna che si consideri l'istruzione professionale come uno dei principali mezzi di rinnovazione dell'attività produttiva e le si dia in conformità uno sviluppo sufficiente ai futuri bisogni industriali.

Quando si pensi che lo Stato non ha finora destinato alla scuola professionale che la somma modestissima di due milioni e mezzo, che il relativo insegnamento è stato impartito in 146 scuole regificate che appartengono a consorzi volontari di provincie, comuni e Camere di commercio e sono soltanto sussidiate e vigilate dal Ministero di agricoltura, e che se qualche progresso si è fatto esso si deve a quel gruppo di scuole libere, quasi 400, che costituiscono tante piccole glorie degli enti locali, i quali vi impiegano una somma tripla di quella del governo, ed una amorosa vigilanza, vien fatto di domandarci se non sia necessario che l'edificio della cultura industriale sia fondato su una partecipazione più diretta dello Stato, il quale fornisca i mezzi adatti e dedichi al suo sviluppo ogni cura ed ogni preoccupazione.

Non è il caso qui di indugiarsi sulla organizzazione che la futura scuola professionale dovrà avere per rispondere alle necessità delle nostre industrie, ma è certo che la nuova *scuola del lavoro*, come giustamente la chiama Luigi Rava, deve essere fondata sullo stesso diritto delle scuole di cultura generale che pongono a base l'obbligo dell'alfabeto per tutti. E quindi, poichè scopo di essa non è soltanto la formazione dei dirigenti tecnici delle industrie, ma ancora la preparazione delle maestranze, così alle scuole speciali di grado superiore dovrebbero aggiungersi numerose scuole professionali inferiori, o di primo e secondo grado da cui escano operai ben preparati al genere di lavoro prescelto. E' essenziale poi, come avverte il Bachi, che l'insegnamento professionale sia nei suoi lineamenti, per ognuno dei suoi organismi, mobile tanto da adattarsi sempre e rapidamente al variare dell'attività produttiva. « Quei lineamenti — egli aggiunge (e noi vogliamo richiamarvi la generale attenzione) — dovranno anzi *prevedere* le future evoluzioni di tali attività, presentirne l'avvento così da disporre in anticipazione la maestranza che sarà richiesta poi nelle nuove forme di opera. Pertanto dovranno bandirsi le esiziali forme di accentramento direttivo che importano freni burocratici; dovrà bandirsi quella unità di schemi che costringe in identiche forme e cristallizza attraverso il tempo in tipi fatali ed immobili, organismi, che dovrebbero essere mobili nella costituzione, e connessi sempre con le circostanze locali ».

E' utile intanto che il nuovo Comitato scientifico coordini le varie tendenze e proposte, fissi il carattere degli istituti destinati ad istruire il personale per i principali rami manifatturieri, stabilisca i programmi di istruzione scientifico-tecnica, determini il funzionamento dei laboratori: prepari insomma tutto il materiale che dovrà servire ad impiantare le nuove scuole con criteri veramente pratici e moderni.

Se per il passato l'operaio italiano, il migliore forse del mondo, emigrava per formarsi all'estero, e le più alte maestranze ci venivano facilmente prestate dallo straniero, cui non dispiaceva di esercitare la influenza nelle nostre industrie, a mezzo della penetrazione del suo personale tecnico, si crei l'Italia d'ora innanzi, a mezzo della cultura professionale delle sue classi lavoratrici, un grande strumento di libertà economica.

Crediamo che non ultimo elemento necessario nerchè la riforma industriale del nostro paese raggiunga il suo alto fine sia la formazione di una coscienza industriale nel paese. Occorre che gli italiani di tutti i ceti e di tutte le regioni conoscano quanto sia urgente per il paese lo sviluppo della sua attività industriale, la utilizzazione di tutte le risorse materiali della nazione per rendersi a mano a mano indipendente dalla produzione estera e per aspirare ad un posto notevole fra gli Stati produttori che saranno i vittoriosi di domani nella concorrenza mondiale.

Intanto la formazione del Comitato scientifico-tecnico è il più salutare indizio che dal campo delle discussioni siamo scesi in quello della pratica e che andiamo con fiducia e con solerzia preparando le basi della nostra riforma industriale.

(1) *L'istruzione professionale nell'economia nazionale italiana* in « Giornale degli Economisti » giugno 1916.

Gli spostamenti dell'oro dal principio della guerra

Dal principio della guerra, l'oro è assai ricercato dalle nazioni belligeranti; quelle neutrali, invece, pongono minor premura ad attrarlo o riceverlo, al punto che gli Stati Uniti non dissimulano che essi non ne desiderano l'afflusso, e che la Svezia — cosa che è sembrata senza precedenti — ha preso dei provvedimenti per chiudergli le sue porte.

Generalmente l'oro si rende raro quasi dapertutto nella circolazione e si ammassa nelle banche. Nei paesi belligeranti, secondo la famosa legge di Gresham, che data dalla regina Elisabetta ed ha, per conseguenza, più di tre secoli d'esistenza, la moneta cartacea, cioè se non la cattiva moneta, per lo meno quella precaria, con valore futuro incerto, scaccia l'oro, la moneta per eccellenza dei tempi difficili, a valore relativamente fisso. Occorre che gli incassi delle banche nei paesi belligeranti pongano solidamente sotto chiave l'oro affinchè esso non sfugga. E' vero che il patriottismo, come in Francia, ne apporta di continuo, ogni settimana in modeste proporzioni

che divengono importanti per loro continuità. Se, però, una volta apportato, l'oro non fosse solidamente posto sotto chiave esso sfuggirebbe.

Tutte le antiche e grandi nazioni dell'Europa, essendo impegnate nella guerra, sono enormemente compratrici di prodotti esteri e vendono limitatamente i prodotti nazionali; esse, dunque, non attirano l'oro. D'altra parte le giovani contrade o quelle secondarie non essendo impegnate nella guerra, vendono in grande quantità, a prezzi assai elevati, oggetti nazionali, e sono compratrici limitate, per la difficoltà di poterseli procurare, di oggetti esteri; esse attirano dunque, l'oro al punto che talune, come lo prova l'esempio degli Stati Uniti e della Svezia, gudicandosene sature, cercano finanche di respingerlo.

Le statistiche messe insieme ogni settimana dal giornale inglese «The Statist» sugl'incassi delle grandi banche e dei diversi paesi, rendono conto di questi spostamenti d'oro fin dall'inizio della guerra. Noi porremo insieme i paesi, a seconda che essi siano belligeranti, sia dal lato nostro, sia dall'altro, ovvero che siano neutrali.

Si noti che, generalmente, gl'incassi di oro sono aumentati daperiutto; ciò deriva, come lo abbiamo detto, da una parte, dal fatto che l'oro è divenuto scarso nella circolazione, poi altresì dal fatto che, nei due anni quasi che ha durato la guerra, la produzione dell'oro del mondo è ascesa a quasi 5 miliardi (circa due miliardi e mezzo all'anno), la cui minor parte soltanto è stata assorbita dall'industria.

Fatte queste riflessioni, veniamo ai fatti: le cifre sono in lire sterline, la sterlina vale, alla pari del franco, 25 fr. 22 ed, attualmente, essa è al cambio di 28 fr. 13:

Incassi d'oro delle grandi banche alla vigilia della guerra ed al mese di giugno 1916

(Paesi belligeranti del gruppo dell'Intesa)

	Incassi d'oro Giugno o luglio 1914	Alla metà di giugno 1916	Diff.
	(in migliaia di lst.)		
Banca d'Inghil. e Tesoro Britan.	38.700	90,100	+ 51.400
Banca di Francia	165.654	190.020	+ 24.366
Banca di Russia	174.509	294.447	+ 119.938
Banca d'Italia	45.443	39.869	— 5.574
Banca del Giappone . . .	21.867	28,131	+ 6.564
	446.173	642.867	+ 196.694

Per questo gruppo, quelle delle grandi nazioni dell'Intesa, dal mese di giugno o luglio 1914 al mese di maggio (Italia e Russia) o giugno 1916, l'incasso di oro totale è passato da 446 milioni di lire sterline, ovvero 11 miliardi 155 milioni di franchi, in cifra tonda, a 643 milioni di lire sterline, cioè 16 miliardi 75 milioni di franchi: l'aumento è di più di 4 miliardi 920 milioni di franchi. L'incasso della Banca di Francia non ha contribuito che sino ad un certo limite a questo accrescimento, cioè di 24 milioni e un terzo di lire sterline, ovvero di 610 milioni di franchi in cifra tonda. L'incasso della Banca d'Italia è diminuito del 12 o 13 per cento. Il forte accrescimento viene, da una parte, dalla Banca di Russia, e, d'altra parte, dalla Banca d'Inghilterra e dal Tesoro britannico; si sa che, dopo la guerra questo Tesoro ha una circolazione di biglietti ed un incasso d'oro distinti dalla circolazione e dall'incasso della Banca d'Inghilterra. Degno di nota è l'aumento dell'incasso d'oro del Giappone, che ora sorpassa 710 milioni di franchi.

Passiamo al gruppo belligerante nemico: noi non possiamo farvi figurare che la Germania, poichè l'Austria-Ungheria, per non dire della Turchia e della Bulgaria, dopo la guerra, non fornisce informazioni, sull'incasso delle Banche.

Gruppo di belligeranti degli Imperi del Centro

	Incassi d'oro Al 23 luglio 1914	Al 7 giugno 1916	Diff.
	(Lire sterline)		
Germania	67.843.000	123.230.000	+ 55.387.000

L'incasso di oro della Banca di Germania, secondo questi dati, si sarebbe accresciuto, dopo la guerra, di lire sterline 55,387,060, cioè di un miliardo 385 milioni di franchi in cifra tonda. Ma qui si deve fare un riserva: il Governo germanico ha decretato che diversi biglietti governativi figurino come oro nell'incasso della Banca dell'Impero; vi è dunque per questo capitolo, una deduzione da fare di cui si ignora l'importanza.

Veniamo ai paesi neutrali.

Paesi neutrali d'Europa

	Incassi d'oro In giugno 1914	In luglio 1916	Diff.
	(Migliaia di l. st.)		
Olanda	13.496	45.241	+ 31.745
Svezia.	5.717	9.237	+ 3.520
Norvegia	2.960	6.618	+ 3.658
Danimarca. . . .	4.100	8.013	+ 3.913
Svizzera	7.675	10.233	+ 2.558
Spagna	21.804	41.085	+ 19.281
	55.752	120.427	+ 64.675

Tutti questi paesi neutrali d'Europa, la maggior parte piccoli, offrono un enorme aumento degl'incassi d'oro delle loro banche; esso è in complesso, quasi più del doppio: l'incasso totale d'oro per queste sei contrade neutrali è passato da 55,752,000 lire sterl., ovvero, in cifra tonda 1 miliardo 393 milioni di franchi, prima della guerra, a 120,427,000 l. s., ovvero 3 miliardi 10 milioni di franchi, alla fine di maggio od al principio di giugno 1916: l'aumento è di 64,675,000 lire sterline, cioè quasi 1617 milioni di franchi. L'aumento è sopratutto grande per l'Olanda, il cui incasso d'oro è assai più che triplicato ed oggi ascende a 1.131 milioni di franchi in cifra tonda: esso è considerevolissimo pei paesi Scandinavi, specialmente per la Norvegia, dove l'incasso d'oro è più che raddoppiato; è fortissimo eziando per la Spagna, quantunque non abbia raggiunto completamente il doppio; l'aumento in quest'ultimo paese si avvicina a 500 milioni di franchi e l'incasso d'oro vi ascende a più di 1 miliardo e 27 milioni. L'aumento quantunque notevole, è sensibilmente minore per la Svizzera che per gli altri paesi neutrali su citati; non è più del 33 per cento.

Si vorrebbero conoscere le cifre relative agli Stati Uniti; ma, qui, i dati forniti sono incompleti e non precisi; ci si dice che, al 28 maggio 1915, l'incasso in oro e in certificati d'oro (gold coin and certificats) delle banche federali di riserva era di 48,728,000 lire sterline al 26 maggio 1916, cioè, a quest'ultima data, 1685 milioni di franchi; non è che una piccola parte dell'incasso d'oro degli Stati Uniti, che sorpassa una diecina di miliardi di franchi ed cui grosso blocco è posseduto dallo stesso Tesoro federato.

Malgrado questa lacuna, e quella altresì dei paesi dell'America del Sud, come la repubblica Argentina, le cifre sopra esposte presentano un grande interesse, particolarmente in ciò che riguarda il grande aumento d'oro delle banche dei paesi neutrali.

Se, lasciando da parte l'America, si riuniscono tutti i paesi europei su citati belligeranti e neutrali, ed il Giappone in più, si ottiene un incasso totale d'oro, al mese di giugno 1916, di 886 milioni e mezzo di lire sterline, cioè più di 21,160 milioni di franchi. Con i 10 o 12 miliardi circa d'oro che debbono esistere negli Stati Uniti e gli incassi degli altri paesi secondari, la maggior parte dell'oro esistente sul globo è racchiusa nelle grandi banche o nei tesori pubblici. La produzione d'oro, dopo la scoperta dell'America nel 1492, è ascesa sino alla fine del 1915 a 83 miliardi di franchi circa di cui una parte è stata consacrata all'industria ed una parte secondaria è stata perduta o tesaurizzata.

Piccole vertenze da regolare nel Marocco

Tre mesi fa, commentando la rinunzia fatta dall'Italia al regime delle Capitolazioni nel Marocco, dichiarammo che un tale atto ci pareva logico e naturale dopo il Protettorato istituito su quel paese da una nazione civilissima; ma non potemmo astenerci dal deplorare che quest'ultima non avesse offerto o consentito qualche contemporaneo ed equivalente contraccambio (1). E ci venne fatto di notare, con indicazioni che qui non staremo a ripetere, come un ottimo terreno di contraccambi fosse, tra gli altri, la Tunisia, per ciò che concerne il trattamento dei numerosissimi nostri connazionali colà residenti. Una

(1) *Economista* del 9 aprile 1916.

cosa che adesso ci desta meraviglia è il venire a sapere che nemmeno nel Marocco stesso la rinunzia al regime capitolare è riuscita occasione sufficiente a fare risolvere in modo definitivo una questione di non molta entità, che interessa cittadini italiani e che pende insoluta da qualche anno tra essi e le Autorità francesi.

Si tratta di questo. Quattro anni or sono v'era nel Marocco la guerra civile. Un Pretendente, insorto contro il Sultano legittimo, era riuscito a insediarsi a Marrakesc, e lì, a capo de' suoi, devastava e predava. Alcuni francesi dimoranti in quella città furono suoi prigionieri. I pochi italiani che vi si trovavano fuggirono in tempo; salvochè strada facendo verso la costa, furono assaliti da una masnada di predoni indigeni e spogliati d'ogni cosa. Altri italiani, che non dimoravano a Marrakesc, ma vi possedevano campi coltivati e magazzini colmi di granaglie, ebbero le loro proprietà rovinate e svaligiate. Di lì a poco le truppe francesi entrarono a Marrakesc, ristabilirono l'ordine, e la Francia impose di fatto all'Impero Sceriffiano quel suo protettorato, di cui aveva già dato l'annunzio all'Europa. Così gli spogliati come gli svaligiati sporsero al Consolato italiano di Casablanca i loro reclami quasi subito; (quasi, cioè quanto presto lo consente un paese privo di rapide vie di comunicazione) e alcuni, in seguito, anche al Ministero degli Affari Esteri

E ora sono trascorsi circa quattro anni, e non solo gli interessati non hanno ancora visto la croce di un quattrino, ma, 1° non sanno affatto quando potranno vederla, 2° hanno motivo di credere che toccherà loro, in confronto a ciò che speravano, una vera miseria.

Una lettera privata, di degnissima persona che vive laggiù, ci viene comunicata da un nostro amico. Le lettera dice che il Lyautey, Residente Generale Francese, ottenne tempo fa dal suo Governo un nuovo prestito, da servire per lavori pubblici e per pagamento di vecchi debiti, ma osserva che dei due scopi si sta dietro con assiduità soltanto al primo. Malgrado la guerra, dice, o forse appunto a causa della guerra, cioè per tenere occupati i mori e gli europei, si continuano i lavori pubblici, anzi si dà loro maggior sviluppo, il Governo francese sentendosi oggi libero da tutti gli intralci che ogni sua azione nel Marocco mettavano il Governo germanico e varie convenzioni con altri Stati. Ottima cosa, ma e il pagamento dei vecchi debiti? Ed aggiunge: Corre voce che ai danneggiati verranno non già corrisposti «indennizzi» pei danni sofferti, ma largiti «soccorsi» in considerazione dei danni stessi. Nel qual caso, alcuni dei danneggiati sono disposti a chinare il capo, a contentarsi di pigliar quei pochi, purchè non si prolunghi l'indugio, e a farla finita; altri invece non intendono rassegnarsi a una soluzione che ritengono poco dignitosa nella forma quanto poco equa nella sostanza.

In verità, a questi ultimi non sapremmo dar torto. Essi non sono dei nulla tenenti, ai quali si possa, dopo lunga loro insistenza, gettare una elemosina; tanto per farli stare zitti. Sono stimabili negozianti, che hanno saputo col proprio lavoro acquistare una onorata condizione sociale. E ragionano così: Quando si assume la qualità di protettori, bisogna saper proteggere, e dagli assalti dei ribelli e dei predoni l'Autorità francese non ci ha saputi proteggere. Chi vuole essere dominatore e ha la forza e intende esercitarla, deve sentirsi responsabile del fatto dei propri sudditi, come nel diritto privato ognuno è responsabile verso i terzi del fatto de' propri dipendenti. Dei danni sofferti abbiamo prodotto prove e documenti. Perchè non riconoscere il nostro diritto a esserne indennizzati? Perchè tenerci a bada colla promessa d'una semplice liberalità, che oltre a tutto non viene mai, a puro piacimento di chi vuole vestirsi da donatore?

Questo a noi sembra un ragionar diritto. Lo ha il nostro Governo secondato ed appoggiato? Può darsi, ma dai risultati, a tutt'oggi, non si direbbe. Adesso però il momento che corre ci pare quanto mai indicato per riuscire nell'intento: magari senza energici reclami, piuttosto anzi con osservazioni pacate e amichevoli, ma insistenti. D'altronde non si tratta davvero di questione molto ardua.

Si largheggi pure nella valutazione delle circostanze. Nei primi tempi del protettorato la Francia ebbe nel Marocco ben altre e gravi faccende di cui occuparsi! E' vero. Proteste e richieste, anche se non sono campate in aria, devono essere vagliate con cura, esaminate a fondo! E' giusto. In materia di danni, gli interessati qualche volta son capaci di farli apparire maggiori del vero, e per aver cento, chiedere duecento, trecento e più! E' innegabile. E sotto il rispetto politico, sino a due anni fa, tra l'Italia allora legata alla triplice alleanza, e la Francia, i malintesi (in politica i veri e propri contrasti d'interessi si sogliono chiamare, per eufemismo, malintesi) non erano forse all'ordine del giorno? Ebbene, anche questo ricordo si ammetta pure. Ma ora tutto ha un aspetto nuovo: molto tempo è trascorso; gli interessati hanno avuto pazienza; le loro richieste hanno potuto essere esaminate con ogni agio; è già stato loro dato qualche affidamento; come stiano le cose deve oramai constare con chiarezza; e d'altra parte le relazioni politiche sono proprio l'opposto di quello che erano. Non solo le due Potenze sono formalmente alleate, ma i due popoli si ricambiano i più caldi sensi d'amicizia. Nella guerra contro i comuni nemici, i sentimenti sono all'unisono, gli interessi coincidono. E mentre due grandi nazioni hanno bisogno in pari grado una dell'altra, una questioncella di così poco momento, priva d'incognite nata in altri tempi fuori d'Europa, su un terreno libero da contrasti, dovrebbe trascinarsi ancora insoluta? E mentre ieri l'Italia, senza visibile compenso (bene o male che abbia fatto) acconsentiva da parte sua all'abolizione delle Capitolazioni nel Marocco...

Ma si levi di mezzo una buona volta quest'altra microscopica faccenda! Sia reciproco il buon volere di definirla da amici. Nel liquidare gli indennizzi si venga, se occorre, a transazione; ma, da parte della Francia, senza imporre forme umilianti e con equa e ormai doverosa larghezza.

E. Z.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Il commercio dell'Impero Ottomano con l'estero

nell'anno fiscale 1327 (1911-12)

Il Bollettino del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, serie B, fascicolo 5, pubblica un diligente studio statistico compilato dall'addetto commerciale alla R. Ambasciata di Costantinopoli.

Lo studio contiene gli ultimi dati che si conoscano sul commercio estero della Turchia, e mette in grado chiunque lo consulti di rendersi ragione delle merci che l'Impero ottomano importa ed esporta in tempi normali.

Commercio dell'Impero Ottomano con l'estero nel 1327. — Nell'anno fiscale 1327 (14 marzo 1911-13 marzo 1912) gli scambi dell'Impero Ottomano con l'estero (espressi in milioni e diecine di migliaia di lire italiane) ascesero a milioni 1684.62 di cui mil. 991.60 spettano all'importazione e mil. 693.02 all'esportazione. L'importazione superò l'esportazione di milioni 298.58.

Confrontando il commercio del 1327 con quello del 1326 si ha che l'importazione aumentò di mil. 52.52, l'esportazione di mil. 134.32 ed il movimento totale di milioni 186.84.

Importazioni. — Nell'importazione del 1327 parteciparono principalmente i seguenti Stati:

	Mil. di L.it.	Percent.
Gran Bretagna	218.81	22.07
Austria-Ungheria	150.45	15.37
Germania	113.59	11.45
Francia	86.66	8.74
Russia	66.90	6.75
Italia	54.06	5.45
Belgio	44.54	4.49
India	43.47	4.38
Persia	32.72	3.30
Bulgaria	32.17	3.24
Romania	27.03	2.73
Stati Uniti d'America	26.97	2.72
Egitto	21.93	2.21
Olanda	18.01	1.82

Seguono con percentuali inferiori all'1 per cento dell'importazione totale la Serbia, la Grecia, la Svizzera, la Svezia, l'Isola di Samo, la Spagna, il Giappone, la Tunisia, il Montenegro.

Gli «altri Paesi» parteciparono con mil. 23.99 e gli «indeterminati» con mil. 0.77, assorbendo rispettivamente il 2.42 e 0.08 per cento dell'importazione.

Confrontando le importazoni del 1327 con quelle del 1326 si ha che aumentarono di:

mil. 32.25 quelle della Gran Bretagna
» 27.85 quelle della Germania
» 15.09 quelle della Persia
» 12.71 quelle degli Stati Uniti d'America
» 7.80 quelle del Belgio
» 5.35 quelle della Russia
» 3.50 quelle della Romania
» 1.78 quelle della Svizzera
» 1.74 quelle dell'Isola di Samo.

Segnarono degli aumenti inferiori ad un milione di lire italiane le importazioni dalla Grecia (0.76), dall'India (0.62), dalla Spagna (0.60), dal Giappone (0.54), dalla Tunisia (0.51), dal Montenegro (0.26)) e dalla Francia (0.19).

Diminuirono di:

mil. 22.26 quelle dall'Italia
» 17.92 quelle dall'Austria-Ungheria
» 11.89 quelle dalla Bulgaria
» 3.68 quelle dall'Egitto
» 1.39 quelle dalla Serbia
» 0.36 quelle dall'Olanda.

Nel biennio in esame nell'importazione dell'Impero conservano rispettivamente il primo ed il secondo posto la Gran Bretagna e l'Austria-Ungheria, la Germania dal quarto passa al terzo, la Francia dal terzo al quarto, la Russia dal sesto al quinto e l'Italia dal quinto al sesto, il Belgio dal nono al settimo, l'India conserva l'ottavo posto nelle due annate, la Persia dal quattordicesimo passa al nono, la Bulgaria dal settimo al decimo, la Romania dal dodicesmo all'undicesimo, gli Stati Uniti d'America dal quindicesimo al dodicesimo, ecc.

Se si considera che le merci italiane importate nell'Impero furono, a causa della guerra italo-turca, sottoposte al dazio di rappresaglia del 100 per cento « ad valorem » dal 29 settembre 1911 al 23 ottobre 1912, escluse quasi quindi per cinque mesi e mezzo dell'anno fiscale in esame dai mercati ottomani a causa dell'altissimo dazio, la diminuzione di milioni 26.22 nella nostra esportazione in Turchia non è rilevante ed è del resto apparente, perchè le merci italiane penetrarono nell'Impero durante lo stato di guerra per via indiretta, dando in tal modo prova della loro grande capacità di concorrenza.

Esportazioni. — Parteciparono principalmente all'esportazione del 1327 i seguenti Stati:

	Mil. di L.it.	Percent.
Austria-Ungheria	142.26	30.53
Gran Bretagna	140.39	20.26
Francia	104.45	15.07
Stati Uniti d'America	68.38	9.87
Egitto	52.61	7.59
Germania	41.90	6.05
Russia	23.19	3.35
Italia	16.80	2.42
Bulgaria	15.17	2.19
Belgio	14.55	2.10
Romania	13.37	1.93
Olanda	10.60	1.53
Grecia	9.67	1.40
India	7.45	1.07

Seguono con percentuali inferiori dall'1 per cento della esportazione totale la Serbia, la Persia, la Spagna, l'Isola di Samo, la Tunisia, la Svizzera, il Montenegro, la Svezia ed il Giappone.

Gli «altri Paesi» parteciparono con milioni 14.89 e gli «indeterminati» con milioni 6.54, assorbendo rispettivamente il 2.15 e 0.94 per cento dell'esportazione totale.

Nel 1327, in confronto del 1326, le esportazioni dell'Impero aumentarono di:

mil. 66.62 nell'Austria-Ungheria
» 31.34 negli Stati Uniti d'America
» 15.47 nella Gran Bretagna
mil. 9.51 nell'Egitto
» 8.86 nella Germania
» 6.26 nella Francia
» 3.18 negli Altri Paesi
» 2.54 nell'Olanda
» 2.47 nella Persia
» 1.71 nella Russia
» 1.70 nella Romania
» 1.27 nella Grecia
» 1.05 nell'Isola di Samo.
» 1.03 nel Belgio.

Segnarono un aumento inferiore ad un milione di lire italiane nella Tunisia (0.89), nella Spagna (0.56), nella Svizzera (0.41).

Diminuirono di:

mil. 20.24 nell'Italia
» 3.50 nella Serbia
» 2.44 nella Bulgaria
» 1.14 nel Montenegro
» 0.07 nel Giappone.

Nel biennio in esame nell'esportazione l'Austria-Ungheria dal terzo passa al primo posto, la Gran Bretagna dal primo al secondo, la Francia dal secondo al terzo, gli Stati Uniti dal quinto al quarto, l'Egitto dal quarto al quinto, la Germania e la Russia conservano nelle due annate rispettivamente il sesto ad il settimo posto, l'Italia dal quinto passa all'ottavo, la Bulgaria dall'ottavo al nono, il Belgio dal nono all'undicesimo, ecc.

La forte diminuzione dell'esportazione dell'Impero nel Regno dipese dall'applicazione della tariffa differenziale ai prodotti ottomani, la quale fu messa in vigore con R. decreto del 26 novembre 1911, abrogato il 20 ottobre 1912.

Movimento totale. — Nel movimento totale (importazioni ed esportazioni riunite) del 1327 come in quello del 1326 la Gran Bretagna, l'Austria-Ungheria, la Francia e la Germania tengono rispettivamente i primi quattro posti, gli Stati Uniti d'America il quinto mentre nel 1326 occupavano il nono posto, la Russia e l'Egitto continuano ad occupare il sesto ed il settimo rispettivamente, l'Italia l'ottavo mentre nel 1326 occupava il quinto. Seguono il Belgio, l'India, la Bulgaria, la Romania, ecc.

Nel 1327 continuarono ad avere « bilancia favorevole» : la Gran Bretagna (78.42), la Germania (71.69), la Russia (43.71), l'Italia (37.26), l'India (36.02), la Persia (30.25), il Belgio (29.99), la Bulgaria (17), la Romania (13.66), l'Austria-Ungheria (8.19), l'Olanda (7.41), la Serbia (5.51), la Svizzera (5.51), la Svezia (2.38), il Giappone (1.05), Samo (0.48) e la Spagna (0.22).

Ebbero «bilancia sfavorevole»: gli Stati Uniti di America (41.41), l'Egitto (30.68), la Francia (17.79), la Grecia (3.40), la Tunisia (0.16) ed il Montenegro (0.06).

Gli «altri Paesi» ebbero pure bilancia favorevole (9.10); cosicchè la Turchia continuò ad essere economicamente tributaria di tutti gli Stati, meno i sei suindicati.

Negli «indeterminati» l'esportazione superò la importazione di mil. 5.77.

Una serie di tavole prospettano: la ripartizione per gruppi di prodotti; la ripartizione per gruppi di prodotti e Stati; la ripartizione per principali prodotti; la ripartizione per gli Stati e principali prodotti il commercio dell'Impero Ottomano con l'Italia; la ripartizione per gruppi di prodotti e porti principali e direzioni doganali la ripartizione globale per porti principali e direzioni doganali; la ripartizione per porti principali e direzioni doganali e prodotti; la ripartizione per regioni.

I problemi del dopo guerra:

per l'aumento della produzione

Il problema economico che si affaccia « dopo guerra » è della massima importanza e deve essere con ogni cura studiato per rendersi conto dei pericoli che gravitano e per approntare i ripari efficaci. Tutte le altre nazioni se ne occupano già con intensità di propositi e con armonia d'intenti; in Italia si deve fare altrettanto. La Camera di commercio di Reggio Emilia, non seconda ad altre per patriottismo e per favore di opere, si fa banditrice di un'azione che crede rispondente agli interessi del Paese, inte-

sa a creare enti provinciali per l'aumento della produzione.

Ecco il nobile intento della Camera di commercio di Reggio Emilia, quale risulta da una elaborata relazione da essa in proposito preparata ed ora sottoposta all'attenzione delle altre Camere di commercio del Regno.

La presente guerra — essa scrive — ha messo in maggior evidenza numerose deficienze esistenti nel sistema economico nazionale, di produzione agraria, di produzione industriale, di mezzi di trasporti terrestri e marittimi e di impianti portuari: in campo, più vasto, deficienza di organizzazione agricola, industriale e commerciale, e sopratutto di coscienza economica nazionale.

Prima della guerra, tali deficienze determinavano nei commerci coll'estero uno sbilancio a noi sfavorevole ed a mala pena coperto dalle rimesse degli emigranti, e dall'oro che veniva speso in Italia dai forestieri: producevano il fenomeno della emigrazione e della disoccupazione temporanea di una parte notevole della popolazione, infine un assai lento aumento della ricchezza nazionale, in paragone dello sviluppo vigoroso di economie di altri paesi.

Attualmente, se pure qualche importazione si è ritratta, tuttavia pel costo al quale certune insostituibili sono salite, e per la contrazione delle nostre esportazioni, lo sbilancio è fortemente aumentato, anche pel fatto che sono venute a mancare quelle partite di compenso già accennate.

A pace compiuta, non sarà facile anche solo ritornare alle condizioni avanti guerra, perchè probabilmente alcune vie di nostre esportazioni saranno difficilmente ribattute; non così presto saranno riaperti i mercati di lavoro ai nostri emigranti in alcuni paesi, e l'industria del forestiero tarderà pure a rifiorire.

Occorre perciò pensare sin d'ora ai ripari, con programma nuovo, sopratutto organizzando e finanziando la produzione agricola e industriale, e gli scambi dipendenti, avendo sempre costantemente presenti le deficienze del passato.

I problemi che oggi interessano la nazione intera, sono ormai noti, giacchè furono esposti e discussi ampiamente.

Accenniamo sommariamente:

— La parziale sostituzione nel consumo di materie che non si trovano da noi, e che dobbiamo completamente importare, principalissimo il carbone, utilizzando perciò le cadute di acqua che in Italia si trovano in sufficiente abbondanza;

— L'estrazione con processi chimici adeguati di quei prodotti che ora importiamo dall'estero, mentre provengono da materie prime che noi abbiamo (come: derivati dal catrame, carbonato di soda, ecc.);

— La produzione di manufatti ricavabili dalle materie prime che ora esportiamo per reimportarne i prodotti lavorati (minerali della Sardegna, zinco, piombo, ecc.);

— L'aumento dei prodotti agricoli necessari al nostro fabbisogno di consumo diretto (cereali e bestiame): e di quelli occorrenti alle nostre industrie (bozzoli, lana, tabacco). Il maggior sviluppo di quelli che esportiamo (pollame, uova, frutta) e di quelli che trasformiamo colle industrie agrarie esportatrici (uva, latte, olio);

— L'intensificazione e miglioramento della produzione industriale agricola (casearia, vinicola, delle conserve alimentari, salumeria, oleifera, degli alcool, ecc.);

— Nei limiti del possibile, la produzione nazionale di tutto il macchinario occorrente alle diverse industrie, per emanciparle dal presente e futuro servaggio imposto dai costruttori stranieri.

— L'organizzazione degli scambi e conseguente riforma del sistema bancario;

— Lo sviluppo indiretto dei commerci, per mezzo di un più numeroso naviglio, del perfezionamento degli impianti portuali, delle costruzioni delle grandi linee di comunicazione dei porti colle singole regioni produttrici, delle strade ordinarie di comunicazioni e dei vari mezzi di trasporto.

— Infine la formazione delle maestranze attraverso alle scuole professionali.

Già in Italia, per mezzo di Comitati di persone tecniche, o per iniziative di enti o di associazioni, tali problemi sono singolarmente studiati per rispetto all'interesse generale del Paese. ma mentre procede tale studio, sarebbe utile che altri portassero la loro attenzione, da quelli generali, a quelli particolari di ogni regione o meglio ancora di ogni provincia.

Per la provincia di Reggio Emilia, ad esempio, si impone la soluzione segnatamente dei seguenti: la parziale sostituzione dell'energia elettrica al carbone minerale, l'aumento delle acque irrigue, lo sviluppo della produzione agricola, intesa anche e specialmente alla messa in attività di terreni ora senza reddito, lo sviluppo delle industrie agricole, e la conseguente fabbricazione dei sottoprodotti, la formazione delle maestranze, il miglioramento delle comunicazioni sia ferroviarie che stradali ordinarie, la propaganda pel nazionalismo dei consumi.

Enti pubblici, istruzioni agrarie, banche, scuole, collegi di tecnici, ecc., esistono nelle provincie ed hanno gli scopi singoli su accennati.

Manca però un coordinamento di mezzi che sembra ora più che mai necessario per la economia ed unicità degli sforzi, e per un collegamento che sia di sprone all'azione.

Un nuovo Istituto che armonizzi tutti quelli esistenti per l'aumento della produzione e della ricchezza, riuscirebbe della massima utilità per prepararci all'avvenire di pace vittoriosa che sogniamo vicino, e per emanciparci dagli altri paesi che fin qui ci hanno tenuti, chi un modo, chi un altro, soggetti. A questo scopo debbono trovarsi concordi tutti quanti gli uomini di buona valontà.

Collo studio di quel dato momento della vita economica che è la « produzione della ricchezza » si contribuisce a diminuire notevolmente se non a completamente eliminare le vivaci polemiche e le lotte inerenti agli altri due momenti della vita stessa che sono la « distribuzione ed il consumo », ed a risolverne indirettamente i problemi inerenti.

Il problema dell'aumento della ricchezza nazionale non è solamente fine a sè stesso, ma è opera di interesse sociale.

Coll'aumento di lavoro emancipato da soggezione forestiera, si riescirà in breve tempo a togliere la piaga della disoccupazione forzata per parte dell'anno, agli operai di molte delle nostre città e campagne, e credesi anche di poter riescire in epoca abbastanza prossima a richiamare in patria le braccia che ora si rivolgono ad altri mercati.

E' con questa ferma convinzione che la Camera di commercio di Reggio Emilia propone l'unione di tutte le forze pel conseguimento di questo ideale, costituendo un « ente autonomo » perfettamente apolitico, che nel campo sereno e severo degli studi sia l'ideatore, e in quello della pratica propulsore, di tutte quelle innovazioni e riforme tendenti ad una maggiore elevazione morale e materiale del nostro Paese.

Il porto di Trieste prima e dopo della guerra europea

Il fattore massimo dell'attività e della ricchezza di Trieste rimane sempre il porto. Prima che il blocco franco-inglese ne arrestasse nell'agosto del 1914 la vita, l'emporio triestino, accogliendo gran numero di navi d'ogni bandiera, formava uno dei più grandi centri del commercio mondiale. Il taglio dell'istmo di Suez, la creazione delle grandi correnti di traffico ferroviario ne ha triplicato in questi ultimi trent'anni il valore.

Dalla seguente tabella si hanno le cifre del 1913 in milioni di quintali ed in milioni di corone:

Movimento commerciale.

	via mare	con ferrovia	assieme
Import. (mil. Q.)	23.140	14.882	38.022
Esport. (mil. Q.)	11.357	12.093	23.450
Totale (mil. Q.)	34.497	26.975	61.472
Totale (mil. cor.)	1 801.6	1.659.0	3.460.6

Passando ad esaminare nel suo complesso, importazioni ed esportazioni riunite, il movimento commerciale marittimo, noi vediamo che questo si distribuisce fra l'Adriatico orientale e gli altri paesi come 12,57 per cento e 87,43 per cento. E' special-

mente suggestiva ai fini della valutazione politica dell'importanza del porto di Trieste, la seguente tabella:

Movimento commerciale marittimo.

	in milioni di corone	in % del totale
Adriatico orientale	174.052	9.65
Inghilterra	57.959	3.20
Levante, Grecia e Mar Nero	519.937	82.86
Italia	143.563	7.98
Estremo oriente	302.871	16.83
Stati Uniti	107.24	5.94
Egitto	248.635	13.81
Resto Africa	35.309	1.95
Brasile	100.053	5.56
Spagna	8.417	0.46
Francia	14.961	0.84
Germania	16.820	0.94
Altri Paesi	71.891	3.98
	1.801 592	100.—

Da questo prospetto balza chiaro e preciso il carattere preponderante italico-levantino (Levante, Grecia, Mar Nero, Egitto) del porto di Trieste: 47,85 per cento delle quantità e 60,30 per cento del valore complessivo del commercio triestino. Appunto per questo, e per la speciale qualità delle merci che sono oggetto del traffico triestino, questo, quando Trieste sarà annessa al Regno, avrà una suprema importanza espansionistica per alcune fra le più vigorose industrie esportatrici italiane, come quelle dei tessuti, dei filati, e delle manifatture, come la metallurgia, come la fabbricazione degli zuccheri, come la siderurgia, come le confezioni, ecc.

A servire un così imponente complesso di traffici occorre una vasta, potente marina mercantile. Tanto più che la statistica ci dice che su 5.480.074 tonn. di movimento mercantile marittimo, la marina austro-ungarica, la quale è concentrata principalmente a Trieste, contribuisce con il 70 per cento. Questa marina aveva nel 1913 ben 356 piroscafi, con un totale di 459.090 tonn. di stazza e 1440 velieri con tonnellate 20.903.

Le cifre del movimento mercantile marittimo ci danno un'altra conferma del carattere levantino-italico del traffico triestino per via di mare: esse infatti portano in testa alla statistica le provenienze e le destinazioni per Levante.

Il grosso della marina austro-ungarica è di proprietà del «Lloyd» e dell'Austro-Americana». Sorte tutte e due come espressione dell'iniziativa locale, esse, dopo lunghe vicende, dovettero sottostare in varia misura alla austriacizzazione imposta per ragioni politiche dal Governo di Vienna. Oggi, possono considerarsi due società capitalisticamente austriache.

Perciò il problema dell'annessione di Trieste si presenta importante, anche da questo lato. A meno del caso singolarmente fortunato, che la nostra armata riesca a far preda di guerra la flotta mercantile oggi rifugiata a Serbenico, a Scardona e nel canale della Morlacca, occorre fare in modo, annettendoci anche Fiume, che le società di navigazione, non potendo spostare la propria sede, non ci impediscano l'uso delle flotte di loro proprietà. Se questo avverrà, se la flotta mercantile austro-ungarica potrà unirsi a quella italiana, noi potremo avere una flotta che sarà superiore a quella della Francia e della Norvegia, e sarà inferiore soltanto a quella inglese ed a quella tedesca. Sarà il primo passo verso un più ampio dominio del mare.

Banco di Sicilia

Rendiconto dell'esercizio 1915 (*)

Corrispondenti. — Il movimento generale dei Conti coi Corrispondenti per reciproco incasso di effetti, per pagamento di vaglia, di assegni bancari e di altri titoli pagabili a vista ascese nel 1915 a . . . . . L. 672.221.225,30
e cioè di L. 337.705.074,35 per addebitamenti e di L. 334.516.150,95 per accreditamenti; contro, nel 1914, . » 767.592.634,43

con una differenza in meno nello scorso esercizio di . . . . . » 95.371.404,13

La quale è dovuta a un concorso di cause, come la sospensione della riscontrata nei rapporti con i Corrispondenti investiti della rappresentanza del Banco di Napoli, il minore risconto di istituti bancari, sia per il persistente alto livello del saggio dello sconto e sia per riduzione della loro attività cagionata dal prevalere delle transazioni a contanti. Non vi sono per altro estranee anche cause meramente accidentali.

La eccedenza degli addebitamenti sugli accreditamenti si ripercuote nella rimanenza a fin d'anno che figura in situazione per la somma di . . . . . L. 10.561.732,67
contro, nel 1914, ... » 7.372.809,27

con un aumento di . . . . . L. 3.188.923,40

La media delle rimanenze mensili, nel 1915, fu di L. 9.237.165,80 contro L. 4.127.606,24 nel 1914.

Il numero dei Corrispondenti nel Regno aumentò durante il 1915 da 160 a 161.

Le piazze bancabili della Sicilia salirono da 73 a 75; quelle del continente discesero da 1850 a 1784.

*

Il movimento dei conti con i Corrispondenti all'estero subì nel decorso esercizio una riduzione in confronto con l'anno precedente.

Gli addebitamenti ascesero a . . L. 35.080.868,23
e gli accreditamenti a . . . . . » 35.679.962,02

raggiungendo insieme la somma di L. 70.760.837,25
contro, nel 1914, ... » 133.161.990,54

con un regresso di . . . . . L. 62.401.153,29

Il debito liquido dei Corrispondenti era a' 31 dicembre 1914 di . . . . . L. 3.125.473,49
che, in confronto con le corrispondenti . . . . . » 3.724.574,28
del 1914, segnano una diminuzione

di . . . . . L. 599.100,79

Gli utili sui conti correnti nel Regno e all'estero
che nel 1914 ascesero a . . . . . L. 272.371,29
nel 1915 sommarono a . . . . . » 235,757.69

Circolazione. — La circolazione nel 1915 ha continuato a rispecchiare nelle entità delle sue cifre e nelle sue varie parti i nuovi e maggiori bisogni, cui, durante lo stato di guerra, le banche di emissione han dovuto far fronte.

A render chiara immagine del suo andamento giova considerare separatamente la circolazione in genere per conto del commercio da quella emessa per conto della Stato.

La circolazione complessiva per conto del commercio, costituita da tutto il montare dei biglietti emessi con garenzia di riserva metallica all'infuori di quella sola parte di essi che resta a debito dello Stato da L. 97.902.731,90, segnate al principio dell'anno, venne gradatamente aumentando sino a lire 105.842.241,36, cifra massima dell'annata, raggiunta nella prima decade di marzo. A fine maggio apparve fortemente depressa a L. 79.105.320.09. Da maggio a dicembre si aggirò costantemente intorno a cifre inferiori a quelle dei primi cinque mesi dell'anno e alle corrispondenti del 1914. Segnò a fin d'anno lire 74.707.797,14.

Non diverso andamento ebbe, all'incirca, il maggior contingente della circolazione predetta costituito dall'ordinaria circolazione per conto del commercio col 40 per cento di riserva.

Raggiunse esso, infatti, le sue cifre più alte nei primi cinque mesi dell'anno, varcando in quel solo periodo il suo raddoppiato limite normale di 96 milioni, senza eccedere il primo margine, nelle cinque consecutive decadi dal 10 aprile al 20 maggio, alla quale ultima data segnò il massimo dell'annata in L. 100.164.541 48. Declinò, quindi, sensibilmente sino a L. 35.477.565,85, suo minimo importo nello scorso esercizio, toccato il 20 luglio.

Fa d'uopo rammentare al riguardo che nei primi mesi dell'anno gravavano ancora sulla circolazione le conseguenze del regime di moratoria instaurato allo scoppio della guerra.

Il montare complessivo della circolazione totale garentita da riserva metallica, in esso comprese: tutta la circolazione per conto del commercio e la parte della circolazione per conto dello Stato anche

(1) Continuazione, v. numero 2199.

essa fronteggiata da riserva metallica, variò tra un massimo di L. 130.770.531,90, toccato il 20 febbraio, e un minimo di L. 93.942.616,08 segnato il 20 luglio.

La media annuale del suo volume fu di L. 116 milioni 760.159,97 contro L. 108.698.683,10 nel 1914.

La circolazione interamente coperta, attraverso varie oscillazioni, determinate anche dalle accresciute giacenze dei debiti a vista e dalle diminuite disponibilità sull'estero allo scadere dei buoni del Tesoro germanico, già compresi nella riserva equiparata, rese sempre possibile il sopperire alle maggiori esigenze della garenzia della circolazione.

Il rapporto medio annuale tra la riserva e la complessiva circolazione da essa garentita fu di 46,05 % contro 58,91 % nel 1914.

Le emissioni per conto dello Stato in parte sono garentite da riserva metallica e in parte ne sono esenti.

Le anticipazioni statutarie, garentite per un terzo con riserva, crebbero, nella situazione a fine maggio, da 20 a 31 milioni, concorrendo ad assottigliare la circolazione a piena copertura.

Le emissioni non fronteggiate da metallo dànno agio alle osservazioni seguenti:

quelle costituenti la circolazione per anticipazioni a favore di Casse di Risparmio e altri Istituti, autorizzati a fungere come tali, si mantennero costantemente entro modesti limiti, segno evidente della mirabile fermezza con cui fu generalmente accolta nel paese la nostra entrata in guerra. Una sola volta toccarono il milione. Al termine dell'esercizio erano sole di L. 283.086,24;

quelle determinate dalle anticipazioni a favore dei concessionari di ferrovie, da comprendere nella circolazione predetta, già previste nel R. decreto dei 23 novembre 1914, n. 1287, ebbero inizio, il 1° febbraio, nella somma di L. 2.666.650 rimasta invariata;

quelle dipendenti dalle anticipazioni per acquisti diretti di grano da parte del tesoro dello Stato, apparvero in situazione dal 31 maggio al 20 settembre per somme di poco, talora, superiori ai 4 milioni. Ebbero una ripresa a fin d'anno per L. 2 milioni 949.736,24;

le somministrazioni di biglietti al Tesoro dello Stato da versare nel c/c con la Cassa depositi e prestiti, rimaste nella cifra di 25 milioni sino al 29 maggio, dal successivo 31 si elevarono a 36 milioni.

In aggiunta alle emissioni predette, esenti tutte da riserva metallica, dal 1° luglio furono portate in situazione le anticipazioni straordinarie chieste al Banco dal Tesoro nella somma di 12 milioni, a norma del decreto luogotenenziale 27 giugno, n. 984.

La circolazione complessiva per conto dello Stato, il cui minore importo fu quello di L. 45.635.718,10, segnato al principio dell'anno, raggiunse la sua massima cifra di L. 90.588.847,07, il 1° luglio.

La circolazione generale, comprendente tanto quella per conto del commercio quanto l'altra per conto dello Stato, toccò il suo minore importo nella prima decade di gennaio con L. 143.538.450; e raggiunse il massimo con L. 174.327.100, il 1° settembre.

La media annuale fu di L. 158.214.929,16 contro, nel 1914, L. 113.895.837.

Ricevitorie provinciali. — Le riscossioni delle cinque Ricevitorie provinciali gestite dal Banco ascesero nel 1915 . . . . . L. 32.798.440,19
contro, nel 1914, ... » 30.616.244,02

con un aumento di . . . . . L. 2.182.196,17

I versamenti allo Stato e alle Provincie ascesero a . . . . . » 32.599.843,60
e, nel 1914, a . . . . . » 30.596.957,60

Si accrebbero, quindi, di . . . . L. 2.002.886,—

Il debito degli Esattori pel il decennio 1903-1912 che a' 31 dicembre 1914 era di L. 371.770,12 ascese nel decorso esercizio a . . . . . L. 401.471,24
di cui, nel 1915, furono incassate . . » 38.628,99

restando a riscuotere . . . . . L. 362.842,25
come sorge dal prospetto a pag. 25

Il debito degli Esattori per il decennio in corso ammontava alla fine dello scorso esercizio a . . . . . L. 168.683,54
contro, nel 1914, ... » 63.463,91

con una differenza in più, a' 31 dicembre u. s., di . . . . . L. 105.219,62

Il credito di ciascuna Ricevitoria alla fine dei due ultimi anni è indicato dalle cifre seguenti:

	1914	1915
Palermo	12.507,61	11.809.73
Messina	11.245,45	23.034,91
Catania	39.550,06	68 405,78
Siracusa	40,69	40.077,68
Trapani	120,11	25.355,44

Si tratta di partite di non difficile recupero per il quale sono già in corso le procedure di legge.

Titoli nominativi. — Durante l'anno 1915 furono emessi n. 548.161 titoli nominativi per il complessivo importo di L. 765.122.904,56.

Se ne pagarono n. 536.453 per L. 748.514.801,59.

Ne caddero in prescrizione n. 57 per L. 15.134,91.

Ne rimasero in circolazione a fin d'anno n. 83.406 per L. 52.910.332,45.

Nel 1915 in confronto con l'anno precedente si ebbe:

a) Un aumento di n. 25.091 nella quantità, e un aumento di L. 149.663.315,15 nell'ammontare dei titoli emessi.

b) Un aumento di n. 37.590 nella quantità, e un aumento di L. 142.163.616,24 nell'ammontare dei titoli estinti.

c) Un aumento di n. 57.209 e un aumento di lire 43.803.928,39 nella rimanenza dei titoli in circolazione al 31 dicembre.

La rimanenza media dei titoli in circolazione risultò nel 1915 di . . . . . L. 47.174.348,08
contro . . . . . » 27.808.264,74

con un notevole aumento nel decorso esercizio di . . . . . L. 19.366.083,34

Considerando separatamente ciascuna delle due specie di titoli, si hanno le cifre seguenti:

1. Titoli apodissari (fedi di credito, polizze notate, polizzini).

Ne furono emessi	N. 213.558	p/	L.	171.393.176,11
e nel 1914 . . .	» 198.567	»	»	146.173.523,53
con una differenza in più, nel 1915, di. .	N. 14.991	e di	L.	25.219.652,58
Ne furono estinti	N. 201.849	p/	L.	163.154.878,27
e nel 1914 . . .	» 188.664	»	»	139.939.516,44
con un aumento nel 1915 di	N. 13.185	e di	L.	23.215.361,83
Ne rimasero in circolazione . . .	N. 57.552	p/	L.	30.090.173,75
contro a' 31 dic. 1914	» 45.843	»	»	21.851.875,91
con un aumento, nel 1915, di. . . .	N. 11.709	e di	L.	8.238.297,84

Il movimento dei titoli apodissari segnò nel decorso esercizio considerevoli cifre che furono comuni a non pochi stabilimenti del Banco e a tutti i mesi dell'anno. Le entità delle giacenze decadali restarono costantemente superiori a quelle dell'anno precedente.

L'annata, che si iniziò con una giacenza in lire 22.505.953,39, si chiuse con quella di L. 30.380.357,26 attraverso varie oscillazioni orientate sempre al rialzo. La giacenza media fu di L. 28.348.487,27 con un aumento, nel 1915, che si ragguaglia al 78,66 per cento di quella dell'anno anteriore che fu di L. 15 milioni 867.217,33.

La durata media dei singoli titoli fu di giorni 135 e l'importo medio fu di L. 802,56, contro giorni 92 e L. 715,21 nel 1914.

Vaglia cambiari. — La emissione dei vaglia cambiari ascese

a	N. 334.603	p/	L.	593.729.728,45
contro nel 1914 . .	» 318.701	»	»	469.288.838,31
con una differenza in più nel 1915 di . .	N. 15.902	e di	L.	124.440.890,14
I titoli estinti furono	N. 334.604	p/	L.	585.359.923,32
contro, nel 1914 . .	» 301.278	»	»	466.416.441,34
con un aumento nel 1914 di . . . :	N. 33.326	e di	L.	118.943.481,98

Ne rimasero in circolazione a' 31 dicembre u. s. . . .	N. 25.854	p/ L.	22.820.158,70
contro	» 25.855	» »	14.450.353,57
alla fine del 1914, con una diminuzione di .	N. 1 titolo		
e con aumento di		L.	8.369.805,13

Il movimento dei vaglia si presta a osservazioni non diverse da quelle già fatte a proposito dei titoli apodissari.

La loro rimanenza a principio dell'anno era di L. 14.685.277,15 che si elevarono a fine dicembre a L. 22.820.158,70, massimo importo dell'intero esercizio.

La circolazione media annuale fu di L. 18.825.860,81 a fronte di L. 11.934.267 nel 1914 con un aumento del 57,74 per cento.

La durata media dei vaglia risultò di giorni 26; il loro importo medio di L. 1.774,43.

Le corrispondenti cifre nel 1914 furono giorni 22 e L. 1.472,50.

Segue il consueto prospetto recante il montare dei titoli nominativi rimasti in circolazione al termine di ciascuno degli ultimi dieci anni.

Anni	Titoli apodissari	Vaglia cambiari	Totale
1906 . .	17.432.280,87	8.356.099,09	25.788.379,96
1907 . .	18.936.287,57	10.451.040,94	29.387.328,51
1908 . .	18.574.255,26	9.639.006,11	28.213.261,37
1909 . .	15,968.469,01	9.638.040,30	25.606.509,31
1910 . .	19.617.510,34	11.912 692,22	31.530.202,56
1911 . .	23.087.558,79	14.090.721,81	37.178.280,60
1912 . .	18.533.227,10	14.673.585,49	33.206.812,59
1913 . .	15.617.868,82	11.577.956,60	27.195.825,42
1914 . .	21.851.875,91	14.450.353,57	36.302.229,48
1915 . .	30.090.173,75	22.820.158,70	52.910.332,45

Come vedesi, i debiti a vista segnarono nel decorso esercizio un notevole incremento che non ha precedenti negli anni anteriori e che non è stato senza favorevoli conseguenze sull'entità della circolazione per conto del commercio.

Conti correnti infruttiferi. — Durante lo scorso esercizio tornò ad accentuarsi nel movimento dei conti correnti infruttiferi il regresso segnato, invece, in tenue misura nel 1914.

I versamenti ascesero a	L. 3.437.615,44	
e i prelevamenti a .		L. 3.533.101,68
contro, nel 1914, rispettivamente . . .	» 3.639.477,13	
e		» 3.640.644,96
con una diminuzione in ciascuna delle categorie di	L. 201.861,69	
e di		L. 107.543,28

La rimanenza di fin d'anno che fu di L. 385.669,75 nel 1914, discese nel decorso esercizio, a L. 290.183,51.

Sono già note le cause di questo continuo regresso che si riflette chiaramente nelle cifre seguenti relative al movimento e alle rimanenze annuali di alquanti esercizi.

	Movimento	Rimanenza al 31 dicem.
1907 . . .	16.373.011,35	485.833,07
1908 . . .	15.206.703,14	387.373,47
1909 . . .	13.775.300,57	395.086,86
1910 . . .	10.875.453,98	345.832,14
1911 . . .	10.269.107,84	334.360,10
1912 . . .	9.314.359,20	373.791,94
1913 . . .	7.597.449,44	386.837,58
1914 . . .	7.280.122,09	385.669,75
1915 . . .	6.970.717,12	290.183,51

(Continua)

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

Le ripercussioni della guerra

sul commercio italo-francese

Il bollettino della Lega Franco-Italiana pubblica il seguente interessante articolo di Gino Borgatta che studia gli effetti della guerra sul commercio italo-francese.

L'esperienza commerciale di questa grande crisi può essere utile assai ai fini della più stretta solidarietà commerciale ed economica tra l'Italia e la Francia di cui si sono rinnovati in questi ultimi tempi i più fervidi auspicî e che è uno degli scopi precipui della nostra Lega raggiungere. La guerra ha rotto bruscamente le abitudinarie correnti commerciali formatesi nei due mercati coi mercati oggi nemici: crea impossibilità di continuare i rapporti già consolidatisi tra i due mercati latini ed i mercati tedeschi negli ultimi 15-20 anni, obbligando i primi a cercare di sostituire con scambi con altri mercati — e quindi in parte con scambi reciproci — quelli prima attuati coi tedeschi. A questo modo, la guerra riesce ad eliminare le condizioni artificiose, in parte direi psicologiche, degli scambi commerciali tra mercati latini e mercati tedeschi, in quanto costituite non da precise convenienze economiche per la bontà delle merci e pei prezzi, ma favorite dai rapporti politici, dallo stato di sudditanza economica creato dai metodi di penetrazione commerciale, consentite dalla freddezza intervenuta tra i due mercati latini dopo la crisi del 1888 e — fino all'attuale crisi — mai totalmente dileguatasi. E' vero che la guerra induce condizioni affatto eccezionali che possono favorire ed intensificare gruppi di scambi la cui convenienza e ragion d'essere verrà meno col cessare della guerra. Ma una parte degli scambi che l'attuale stato di cose facilita, costituisce invece un'esperienza, quasi direi una rivelazione preziosa pei due mercati e di cui si dovrà far tesoro per intensificare, nei futuri periodi normali, con opportuni reciproci raddolcimenti nelle tariffe doganali, gli scambi tra l'Italia e la Francia.

Non si possono ancora trarre conclusioni definitive, perchè l'esperimento va tuttora svolgendosi; ma si possono già rilevare alcuni dati interessanti che riassumerò dalle statistiche testè uscite.

Alla vigilia della guerra, com'è noto, la Francia teneva il quarto posto nei complessivi nostri scambi commerciali: nella media del quinquennio 1908-12 le importazioni dalla Francia salirono a 311,2 milioni (il 9,5 % delle totali nostre importazioni); le esportazioni in Francia 209,9 milioni (il 10,2 % del totale). Nel 1913 le importazioni salirono a 283,3 milioni, le esportazioni a 231,4. Nel 1914 le prime sono discese a 205,5; le seconde a 174,1 milioni. Nel 1915 infine, secondo le cifre provvisorie, la Francia è salita al terzo posto nei nostri scambi commerciali con l'estero, il totale essendo salito a 547,4 milioni, di cui 177,9 importazioni dalla Francia; 369,4 esportazioni in Francia.

Quali movimenti di merci hanno costituito questa variazione? Confrontiamo brevemente i maggiori gruppi di scambi della vigilia, con quelli emergenti nell'anno della nostra entrata in guerra e rottura coi mercati tedeschi.

Nel 1913, tra le importazioni in Italia, più cospicue erano quelle delle categorie: lana: cascami e greggie (33.186,5 mila); pelo (3.602.3), manufatti (9.060,7); sete: tratta e cascami (10.058.5 mila), tessuti e nastri (6.737,9), altri manufatti (9.874,9); pelli: crude (6.668,4 mila), conciate e lavorate (15.652,1 mila); prodotti chimici, profumerie (20.905,6); metalli e lavorati: rottami ferro, greggi, semi-lavorati (8.684,5 mila), lavorati di ferro e acciaio (9.240,01), altri metalli lavorati (11.194.6), macchine (5.047,6), strumenti scientifici (6.904.3), argento greggio e lavorato (7.699.3), oro id. (2.241,1); pietre preziose lavorate (18.570,3 lire); lavori di gomma e guttaperca (7.315,5); mercerie (6.574,4); pesci e crostacei (6.022,1); olii fissi, esclusi d'oliva (6.086,6), ecc.

Tra le esportazioni italiane in Francia prevalsero le sete: tratta e cascami (60.574,006), tessuti, nastri e altri manufatti (6.027,7 mila); pelli crude (17.264.127 lire), canapa greggia e pettinata (10.231,3 mila); vini 8.611,3 mila); pollame e uova (lire 7.822.685); mine-

rali metallici (6.373,9 mila), zolfo (7.456.322); cappelli (5.832.300); olio d'oliva (4.053.484); frutta fresche e secche (7.179.827), altri prodotti vegetali (5.457.411); burro e formaggi (6.996.460); mobili e lavori in legno (4.228.160); prodotti chimici; profumerie (4.486.310), essenze agrumi (3.384.625), sommacco (1.514.083); oggetti d'arte (3.513.244), ecc.

Nel 1914 e nel 1915 invece la gerarchia dei varî gruppi appare così mutata:

Tra le importazioni dalla Francia, prevalgono, sempre secondo le cifre provvisorie (prezzi dell'anno precedente) delle nostre statistiche, i seguenti gruppi:

	1915 (migliaia di lire)	1914
Prodotti medicinali, resine, profumerie	26.559.0	14.671.3
Pelli crude	20.494.4	5.885.7
Pelli conciate, lavori	9.460.9	11.503.3
Stracci	8.770.0	1.453.2
Lane e cascami	8.468.9	21.634.7
Pelo e manufatti di lana	4.815 5	9.227.4
Ferro, ghisa, acciaio, rottami, greggi, semilavorati	6.449.3	5.328 3
Lavori id.	8.662.3	4 812.1
Seta tratta, cascami	3.302.1	6.129 8
Tessuti e manufatti di seta	7.624.9	14.241.2
Oro e argento lavorato	5.444 2	6.523.4
Altri metalli e loro lavorati	4.915.2	8.042.8
Macchine, parti id.	2.519.2	3.565.4
Strumenti scientifici	3.091.8	3.668.9
Mercerie	3.716.3	4.665.9
Lavosi gomma e guttaperga	6.931.8	6.521.9
Fiori freschi	3.270.8	1.178.0
Oli fissi	3.082.9	5.405.7

Più cospicue ed interessanti appaiono le variazioni intervenute nelle esportazioni dall'Italia in Francia e che aumenteranno ancora quando saranno calcolate coi prezzi effettivi del 1915.

	1915 (migliaia di lire)	1914
Manufatti di lana	56.273.9	572.8
Manufatti di cotone	71.041.5	3.395.5
Zucchero	15.031.6	2.267.9
Seta tratta, cascami	40.920.3	33.825.4
Tessuti e manufatti id.	12.614.7	6.121.9
Ferro, acciaio in verghe e barre	13.373.9	31.4
Carri e vetture automibili	30.134.6	4.039.3
Prodotti chimici, profumerie	10.368.8	4.838 9
Zolfo	10.090.4	6.465.5
Burro e formaggio	13.990.6	9 218.6
Pelli conciate, lavori	3.147.3	393.2
Frutta secche	4.376.6	1.165.06
Lavorati e semi-lavorati in legno	6 882.2	4.870.5
Manufatti lino, canapa	4.430 2	826.5
Vini	1.139.3	12.778
Pollame	378.0	2.364.8
Uova	0.3	4.519.7
Pelli crude	230.7	9.700.7
Prodotti vegetali vari	4.100.0	5.522.2
Oggetti d'arte	366.8	2.403.3

I primi gruppi, fino ai vini, si presentano questo anno con più o meno cospicui incrementi, gli ultimi con depressioni, durante il 1915 in confronto dell'annata precedente. Vedremo come queste prime variazioni saranno consolidate o modificate dall'ulteriore svolgersi della crisi. Ma nella preparazione e nell'esame dei miglioramenti delle reciproche tariffe doganali, miglioramenti che sono le condizioni prime e indispensabili a rendere veramente più intima e duratura la cooperazione commerciale ed economica tra le due nazioni latine, sarà intanto assai opportuno tener presenti i gruppi suindicati e le caratteristiche delle loro recenti variazioni, cercando nei limiti del possibile, di render definitivi e solidamente basati sulla reciproca convenienza economica gli incrementi che la guerra ha determinato negli scambi tra l'Italia e la Francia.

Le grandi banche italiane dopo un anno di guerra. — Le situazioni testè pubblicate dai nostri maggiori Istituti di credito consentono di gettare uno sguardo retrospettivo sugli aspetti bancari di una intera annata di guerra.

Il confronto delle cifre al 31 maggio 1916 con quelle del 31 maggio 1915 dà occasione a considerazioni delle più confortanti per la robustezza dell'economia nazionale e dei suoi grandi organi bancari. Tutte le voci più significative dei bilanci bancari segnano, infatti, notevoli aumenti. E' degno di nota che siffatti incrementi si siano verificati nonstante l'assorbimento di capitali fatto dalle due emissioni di prestiti nazionali, che neutralizzarono le influenze delle emssioni di carta moneta, emissioni, del resto, mantenutesi entro limiti incomparibilmente più modesti che all'estero.

Cospicuo è il progresso dei depositi affidati alle grandi Banche (in milioni):

	1915	1916
Credito	100.7	179.2
Comit	109.7	157.0
Sconto	70.3	133.9
	280.7	470,1

Ad un anno di distanza, i depositi presso le tre maggiori Banche italiane sono saliti di 189.4 milioni. I versamenti sui conti corrispondenti creditori si sono accresciuti anche più rapidamente (in milioni):

	1915	1916
Comit	348.9	725.5
Credito	216.2	534.2
Sconto	136.5	300.1
	701.6	1.559.8

Dunque, in un anno, i corrispondenti creditori sono aumentati di 858.2 milioni. Conglobati in una cifra unica i depositi ed i corrispondenti creditori, si ottiene che dal 31 maggio 1915 al 31 maggio 1916 i fondi affidati alle tre maggiori Banche italiane sono aumentati complessivamente di 1,047.6 milioni. E' un progresso veramente confortante.

Parellelamente all'incremento di depositi, le grandi Banche con saggia prudenza, hanno accresciuto le disponibilità, come ad es., il portafoglio. Infatti: (in milioni):

Cassa.

	1915	1916
Credito	34.3	85.1
Comit	46.6	76.9
Sconto	23.6	73.9
	104.5	235.9

Portafoglio.

	1915	1916
Comit	303.9	532.9
Credito	209.5	485.8
Sconto	121.3	211.8
	634.7	1.230.5

Ad un solo anno di distanza la Cassa presenta complessivamente un incremento di L. 131.4 milioni ed il portafoglio di 595.8 milioni assieme di 727.2 milioni.

La situazione bancaria d'Italia non è stata, dunque, affatto turbata da un anno di aspra e vasta guerra e presenta una situazione molto robusta.

Il commercio estero dell'Italia nel primo trimestre del 1916. — Anche nel mese di marzo l'andamento del nostro commercio estero reca un nuovo aumento nelle importazioni e una considerevole diminuzione nelle esportazioni.

Le importazioni del mese di marzo scorso raggiunsero infatti L. 409.123.555, contro L. 275.115.048 nel corrispondente mese del 1915, con un aumento di L. 134.008.507. Le esportazioni al contrario si ragguagliano a L. 193.597.660, contro L. 257.623.580, registrando una diminuzione di L. 64.025.920.

Ecco mese per mese l'andamento del nostro commercio nell'anno in corso in confronto con il 1915:

Importazione.

	1916	1915	Differ.
	(Milioni di lire)		
Gennaio. . . .	250.6	171.7	+ 78.8
Febbraio . . .	354.0	249.8	+ 104.1
Marzo	409.1	275.1	+ 134.0
Totali . . .	1.013.7	696.7	+ 316.9

Esportazione.

Gennaio	136.8	182.0	— 45.2
Febbraio	178.0	193.7	— 14.7
Marzo	193.6	257.7	— 64.1
Totali . . .	509.3	633.4	— 124.9

Nel complesso, durante i primi tre mesi dell'anno in corso il nostro commercio estero è salito a 1.523.1 milioni, contro 1.330.1 milioni nel primo trimestre del 1915, registrando un aumento a totale beneficio delle importazioni di 192.9 milioni.

Le cifre seguenti dànno un'idea dell'orientamento dei nostri scambi durante il periodo in esame:

Importazione.

	1916	1915	Differ.
	(Milioni di lire)		
Francia . . .	60.9	30.5	+ 30.4
Gran Brettagna .	169,1	97.3	+ 71.8
Spagna.	27.6	—	—
Svizzera	25.7	14.0	+ 9.7
India inglese . .	57.1	—	—
Egitto	11.7	—	—
Argentina. . . .	47.3	40.3	+ 7.0
Stati Uniti . . .	491 8	239 5	+ 252.3

Esportazione.

Francia	94 5	85.7	+ 8.8
Gran Brettagna .	100.5	83.4	+ 17.1
Spagna.	5.5	—	—
Svizzera	102.8	55 2	+ 47.6
India inglese . .	11.9	—	—
Egitto	14.6	—	—
Argentina. . . .	35.6	22.4	+ 13.2
Stati Uniti . . .	58.7	71.4	— 12.7

Si registrano quasi dappertutto aumenti considerevoli. Alla importazione sono degni di particolare rilievo quelli relativi alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti. Pure considerevoli sono i progressi della Francia e della Svizzera.

Alla esportazione il più forte aumento è registrato da quest'ultima con 47.6 milioni; vengono poi a distanza la Gran Bretagna, l'Argentina e la Francia. I soli Stati Uniti segnano un regresso di 12.7 milioni.

I dati riportati sembrano in parte dimostrare che in seguito alla chiusura dei mercati dell'Europa centrale, se si è trovato facilmente chi sostituisce quei paesi nella fornitura di merci all'Italia, non altrettanto può dirsi della sostituzione di essi come consumatori di merci italiane.

FINANZE DI STATO

Il conto del tesoro al 31 maggio 1916

La pubblicazione del conto del Tesoro al 31 maggio 1916 ha coinciso con il discorso finanziario dell'onorevole Carcano alla Camera, nel quale erano naturalmente contenuti i dati delle spese e delle entrate fino alla chiusura dell'esercizio finanziario 1915-916. Le cifre dell'on. Carcano giovano dunque a controllare ed a rendere più fresche quelle che con maggiori particolari ci sono fornite dal conto del Tesoro. Riproduciamo il chiaro e sobrio commento che su tale argomento dedica L. Einaudi in un articolo sul « Corriere della Sera ».

Ecco lo specchietto rispetto alle « spese di guerra » in senso stretto, intendendo come tali il « supero » delle spese dei due Ministeri militari nei mesi dal giugno 1915 in poi in confronto all'ultimo anno di pace:

			Guerra	Marina
Giugno . . .	1915	L.	335.463.998	30.265.818
Luglio . . .	»	»	380.937.976	32.468.201
Agosto . . .	»	»	379.748.682	54.316.156
Settembre . .	»	»	386.849.995	28.222.504
Ottobre . . .	»	»	430.593.845	29.730.874
Novembre . .	»	»	415.212.145	25.445.250
Dicembre . .	»	»	600.978.167	32.412.454
Gennaio . . .	1916	L.	732.388.975	21.640.259
Febbraio. . .	»	»	569.035.378	23.753.122
Marzo . . .	»	»	613.301.524	33.047.977
Aprile . . .	»	»	634.756.520	11.947.795
Maggio . . .	»	»	689.985.579	11.478.582
Spese della guerra . .		L.	6.269.252.786	334.729.002
« della preparazione .		L.	1.616.072.104	162.024.281
Totale		L.	7.885.324.880	496 753.283

E' naturale che siccome l'on. Carcano ha tenuto conto nella sua esposizione dei dati del mese di giugno 1916, mentre ha fatto astrazione dal giugno 1915, il quale cade fuori esercizio, la sua cifra di spese abbia a risultare maggiore di quella sovra indicata. Integrando i dati del ministro del Tesoro con quelli sovra ricordati, si potrebbe così riassumere il conto della guerra italiana fino al 30 giugno 1916:

Ministero della Guerra		milioni di lire
Spese di preparazione (agosto 1914-maggio 1915)		1.616.1
Spese del giugno 1915		335.5
Esercizio 1915-916 (esposizione Carcano) . .		7.022
Totale . .		8.973.6
Ministero della Marina		
Preparazione	162.0	
Giugno 1915	30.3	
Esercizio 1915-916	384	
	576.3	576.3
Ministero del Tesoro (esposizione Carcano).		223
Ministeri diversi (id. id.)		171
		9943.9

Arrotondando, anche per tener conto delle spese dei Ministeri del Tesoro e diversi prima dell'esercizio 1915-16, noi abbiamo una spesa totale cagionata dalla guerra europea e italiana di circa 10 miliardi.

Di questi, quanta parte è dovuta specificatamente alla guerra nostra? Se si ricorda che la neutralità armata, conservata per 10 mesi, ci costò circa 180 milioni al mese, è facile dedurre che, se la spesa si fosse conservata nelle medesime proporzioni, i 23 mesi di ipotetica neutralità ci sarebbero costati, senza sparare un colpo di fucile, ben 4.140 milioni di lire. Sicchè si può affermare che la guerra specifica italiana è costata fino al 30 giugno circa 6 miliardi di lire.

L'on. Carcano ha rilevato già come il sistema tributario italiano abbia magnificamente resistito all'urto della guerra. Non sarà inutile avere sott'occhio qualche particolare di questa resistenza finanziaria durante i primi 11 mesi dell'esercizio 1915-16. Le cifre sono in milioni di lire:

	Entrate ordin. effettive dal 1 luglio al 31 maggio			Aumenti o diminuzioni nel 1915-916 in confronto al 1913-914
	1913-914	1914-915	1915-916	
Redditi patrimoniali	28.2	22.1	14.9	— 13 3
Imposte dirette pei redditi	440.5	470.1	557.5	+ 117
Tassa sugli affari . . .	265.8	273.1	302 4	+ 36.6
Imposte sui consumi . .	584.4	434.1	570.4	— 14
Privative	508.2	523.9	634.5	+ 126.3
Servizi pubblici	185.4	187.1	224.1	+ 38.7
	2012.5	1910.4	2303.8	+ 291 3
Rimborsi, concorsi e servizi diversi	145.2	158.2	268.4	+ 123.2
	2157.7	2068.6	2572.2	+ 414.5

Lo specchio fa vedere a quale specie di imposte si debba dare massimamente lode per il brillante contegno delle nostre entrate finanziarie. Se l'erario ha incassato circa 300 milioni in più dell'ultimo an-

no di pace 1913-1914, il merito è dovuto in primo luogo alle privative (sale e tabacco, sovratutto tabacco) ed in secondo luogo alle imposte sui redditi (ricchezza mobile e poi fabbricati e poi terreni). Contribuirono anche all'aumento, sebbene in minor proporzione, le tasse sugli affari ed i servizi pubblici. Procurarono disinganni le ferrovie (redditi patrimoniali) e le dogane.

Fa d'uopo notare che i 300 milioni non esauriscono la potenzialità del nostro sistema tributario. Parecchi aumenti di imposte vecchie hanno cominciato a fruttare solo da poco tempo; le tre imposte sui benefici di guerra, sui proventi degli amministratori delle società anonime e sugli esenti dal servizio militare non hanno ancora dato nulla. Sembra non sia un'esagerazione affermare che, tenuto conto altresì dei 35 milioni di maggiori tasse ferroviarie e delle economie di bilancio già deliberate, si possa giungere «a regime normale» a 450-500 milioni di nuove entrate. Il che vuol dire che, «con le imposte finora sancite», avremmo quasi provveduto al servizio degli interessi sui debiti onerosi contratti per la guerra. E' un gran passo compiuto. Ma non basta. Bisogna provvedere agli interessi del costo della guerra d'ora in poi, ed al servizio delle pensioni e sussidi ai feriti in guerra ed alle famiglie dei morti.

All'obbligo sacrosanto non verranno meno gli italiani. La buona volontà con cui essi danno opera all'incremento del gettito delle imposte sui redditi e sul tabacco dimostra che vi è ancora del terreno da mietere nel campo della tassazione dei redditi e dei consumi non necessari.

Le spese della guerra italiana. — Cerchiamo di valutare — seguendo un articolo di Federico Flora sul «Resto del Carlino» — il costo della nostra guerra:

Le spese militari del periodo preparatorio ammontano a 1.687 milioni, dalle quali, detraendo 80 milioni di spese coloniali, si ottiene una somma di spese per servizi militari propriamente detti di 1.607 milioni la quale, comparata ai 707 milioni del corrispondente periodo pacifico, assunto come termine del confronto, lascia una differenza di *900 milioni* che rappresenta la spesa totale della preparazione con un costo mensile medio di cento milioni.

Non meno facile è il computo del costo complessivo della guerra dal maggio 1915 al 31 maggio 1916, ossia fino al tredicesimo mese del quale, la *Gazzetta Uf-* ha pubblicati i dati relativi.

Le spese complessive per servizi militari pel periodo bellico in esame ammontano a 8.622 milioni dai quali sottraendo i 1.055 milioni di spese del corrispondente periodo normale, nonchè, per lo stesso periodo, i 160 milioni di spese per le colonie addossate fino al 1914 ai dicasteri della guerra e della marina, si ottiene una somma di 7.727 milioni che esprime il costo speciale della guerra a tutto maggio 1916.

Tale, finora il costo monetario del conflitto, di gran lunga inferiore a quello degli altri Stati impegnati nella guerra orrenda. Sono in media 594 milioni al mese spesi quasi per intero nella nazione che, malgrado sì duro sacrificio di cui, non dà nessun indizio, non diremo di esaurimento, ma nemmeno di stanchezza. Le nuove imposte, create per pagare gli interessi dei debiti di guerra, hanno superato ogni previsione. Anche riferite alla ricchezza nazionale le spese della guerra italiana, in confronto a quelle proporzionali dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, dell'Austria-Ungheria, costituiscono la percentuale minima. E parimenti in senso assoluto. Le spese mensili della lotta ammontano per l'Inghilterra — la sola arricchita dalla guerra — a 3,750 milioni, per la Germania a 3.300 milioni, per la Francia a 2.790 milioni, per l'Austria-Ungheria, sempre restia a pubblicare per intero e chiaramente i suoi conti finanziari, a 1.800 milioni. E ciò per le sole spese monetarie pagate dalla cassa dello Stato e quindi escludendo i danni derivanti dalla perdita di vite umane, di provincie, di ricchezze, che costituiscono per taluni belligeranti passività colossali.

Il gettito delle entrate inglesi. — Illustrando il gettito delle entrate per il trimestre finito il 30 giugno; il «Times» dice che l'esame delle notevoli cifre per il primo trimestre dell'anno finanziario 1916-1917 indica che la situazione economica dell'Inghilterra non ha perduto niente della sua solidità dopo quasi due anni di guerra.

Le condizioni anormali recano risultati anormali, ma l'aumento di 6.366.000 sterline al capitolo delle dogane, e cioè un aumento del 65 per cento, non poteva davvero essere sperato, in presenza delle difficoltà senza precedenti che hanno ostacolato e ristretto il commercio.

L'aumento delle entrate per l'imposta sul reddito è pure molto elevato e sarà probabilmente ancor più elevato per il trimestre corrente pel fatto che questa comprenderà il pagamento del 26 per cento di sovraimposta stabilito l'anno scorso, ma non ancora riscosso. La riscossione delle tasse sugli extra profitti procede sempre lentamente, ma non vi è nessuna ragione di modificare il compito del suo reddito eventuale.

Perciò, quantunque le cifre per il trimestre siano molto soddisfacenti, tuttavia esse non costituiscono affatto un adeguato criterio per stabilire quello che sarà di reddito dell'intero anno.

I prestiti totali di guerra per il trimestre ammontano a 373.353.700 sterline, contro 208.942.345 per il periodo corrispondente del 1915, ossia un aumento di 164.411.355. Le spese salirono a 444.559.574, con un aumento cioè di 186.086.582.

La differenza tra questo aumento e l'aumento nell'ammontare dei prestiti costituisce la maggior somma ottenuta dal rendimento delle entrate ordinarie.

La situazione economica e finanziaria del Chili. — I giornali dell'America del Sud recano alcuni particolari sulla situazione economica e finanziaria del Chili.

Nel bilancio del 1917, le entrate ordinarie coprirono le spese correnti.

Rispetto al bilancio speciale per lavori di porti, di navi da guerra e di acqua potabile, il presidente spera che il Parlamento voterà le leggi sulla vendita dei terreni nitrarî, sulla carta bollata e sulle stampiglie.

Il debito dello Stato al 31 dicembre 1915 ascendeva a 34,556,380 lire sterline e quello fluttuante sorpassava 10 milioni di piastre. Il solo annuncio di queste cifre consiglia di adottare una politica finanziaria diversa da quella che è stata seguita finora, salvo esigenze della difesa nazionale ed altre necessità della stessa natura.

A copertura della moneta-cartacea emessa, lo Stato disponeva al 31 dicembre scorso di 111.034.260 piastre-oro di 18 pence, depositate nelle banche europee ed alla zecca.

Si spera che l'esercizio finanziario in corso si chiuda senza deficit, come lo fa credere l'accrescimento delle entrate e la rigorosa economia che è norma invariabile delle decisioni del governo.

Il commercio estero della Repubblica continua ad essere colpito dall'universale turbamento dell'ora presente: tuttavia non nelle considerevoli proporzioni che si fecero sentire al principio del conflitto. Il valore degli scambi nel 1915 è stato di 480.690.715 piastre-oro, di cui piastre 153.211.557 alle importazioni e piastre 327.479.158 alle esportazioni.

La ferrovia da Arica a La Paz continua a dare buoni risultati; l'ultimo esercizio ha lasciato un utile di 258.000 piastre. Per ottenere risultati migliori, occorre dotare il porto d'Arica d'impianti moderni.

La ferrovia longitudinale non ha registrato che un deficit di 46,394 piastre.

L'imposta sul reddito in Inghilterra. — Il segretario finanziario del Tesoro, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il prodotto dell'imposta sul reddito è asceso per l'anno finanziario terminato il 31 marzo scorso a circa 3 miliardi e 200 milioni di franchi.

Le finanze dell'Egitto. — Dai conti dell'esercizio finanziario 1915-916 si deduce che le entrate ascendono a lire egiziane 17.759.418 e le spese a lire egiziane 15.324.259, lasciando un avanzo di 2.435.150 lire eg., di cui 1.270.407 lire eg. sono state destinate ad ammortizzare il deprezzamento sui valori del fondo di riserva. Il saldo è stato portato a questo fondo, che ora ascende ad un totale di 4.799.642 lire eg.

I risultati dell'ultimo esercizio hanno praticamente ristabilito la situazione finanziaria del governo egiziano al suo livello di prima della guerra.

Intorno al centesimo di guerra. — Il Ministero della guerra porta a conoscenza di tutte le amministrazioni militari che in virtù del regio decreto legislativo del 31 maggio 1916, n. 695, è stato raddoppiato a datare dal 1° luglio 1916 il contributo straordinario di guerra di un centesimo per lira stabilito dall'allegato A al regio decreto 21 novembre 1915.

Il raddoppiamento del contributo è limitato alle somme pagate ai fornitori, impresari, assuntori sia privati che enti o società e non si estende alle competenze di ogni genere spettanti agli impiegati civili, agli ufficiali, ai sottufficiali di carriera, ai militari di truppa ed agli operai sulle quali competenze è da applicarsi quando del caso il contributo nell'attuale misura del 0,375 per cento.

In conseguenza di quanto sopra i pagamenti soggetti a contributo che saranno effettuati a favore di fornitori, impresari, ed altri creditori mediante ordini emessi con data posteriore al 30 giugno 1916 debbono essere assoggettati alla tassa maggiore senza nessun riguardo ai motivi per i quali il pagamento viene disposto dopo il 30 giugno 1916.

Con l'occasione il Ministero a risoluzione di alcuni quesiti relativi all'applicazione del contributo fa presente quanto appresso:

1° Sono soggetti al contributo nella misura del 0,375 per cento e non dell'1 per cento tutte le competenze degli ufficiali ed impiegati civili, in organico e straordinari, dei medici e veterinari civili sottoposte all'imposta di ricchezza mobile e cioè tutti gli stipendi, assegni, emolumenti, indennità, soprassoldi, gratificazioni e compensi, escluse le indennità prima provvista cavalli, l'indennità per la perdita del cavallo per causa di servizio, l'indennità di tramutamento per le famiglie, l'indennità chilometrica, i rimborsi a piè di lista per spese di rappresentanze, per spese di vettura, l'assegno spese di ufficio quando sussiste l'obbligo di tenere apposito registro di entrata e uscita, l'indennità per la perdita di bagaglio, le razioni viveri in contanti. Il contributo deve calcolarsi sull'importo lordo delle competenze, eccezione fatta per gli stipendi l'importo dei quali sarà prima depurato della ritenuta in conto tesoro (ritenuta progressiva).

2° Per quanto riguarda i sottufficiali di carriera e gli uomini di truppa il contributo sempre nella misura del 0,375 per cento va prelevato sui soprassoldi, premi ed indennità di cui al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali, sui premi di arresto, sulle gratificazioni ai congedati in seguito a rassegna, sui soprassoldi di medaglia al valor militare, sulla indennità di riassoldamento, sulla quinta parte (e non sull'intero) dell'indennità ferratura cavalli e del compenso per la prima ferratura ai maniscalchi sulla retribuzione dei capi armaioli (dedotto il valore delle parti somministrate) in una parola su tutte le competenze della truppa soggette alla imposta di ricchezza mobile.

3ª Oltre le esclusioni previste all'articolo 2 del citato regio decreto 21 novembre 1915 vanno esenti da contributo di guerra:

a) i sussidi pagati alle famiglie bisognose dei richiamati e dei volontari;

b) le somme pagate ai comuni e alle province per rette di ospedalità per militari ricoverati in ospedali civili gestiti da detti enti;

c) le somme spettanti ai comuni pei dazi e per somministrazioni dell'alloggio;

d) le somme pagate per requisizioni di grano e granturco;

e) le somme pagate ad enti esercenti linee ferroviarie, tramviarie, marittime e lacuali per trasporto di merce o viaggiatori, quando le tariffe sono imposte in determinata misura da leggi o da convenzioni con lo Stato aventi forza di legge;

f) le somme inferiori ad una lira.

4° Per contro dovranno sempre essere assoggettate al contributo le somme pagate a fornitori cittadini italiani in base a contratti stipulati coi medesimi per l'acquisto di quadrupedi, materiali, merci provenienti dall'estero e colà visitati e collaudati da apposite Commissioni governative.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

Ottimo impiego. — Luigi Luzzatti, « Sole », 1° luglio 1916.

Il buono del Tesoro a breve scadenza colle sue agevolazioni nuove offre ora alle Banche popolari un eccellente impiego. I depositi a risparmio o a conto corrente vi si accrescono per due cagioni principali: la fiducia rinata, gli impieghi diretti scarsi. La fiducia rinata è un fatto evidente; non si può mettere in dubbio. Vi è nell'aere qualcosa che ci avverte, nonostante le gravi difficoltà, di un sicuro trionfo degli alleati; e il denaro tenuto nascosto ritorna alle Banche.

Ma gli affari commerciali si compiono oggidì con minori appelli al credito; agricoltori e industriali vendono più facilmente a « pronta cassa » e perciò meno difficilmente pagano i prodotti, dei quali abbisognano. Quindi le Banche accreditate ricevono un maggior numero di depositi, e nel loro « attivo » possono registrare sempre una equivalente somma di sconti e di anticipazioni.

Tali essendo le « situazioni » l'ufficio dei buoni del Tesoro a breve scadenza, o anche a scadenza più lunga, si fa manifesto. Sono gli eccellenti e più sicuri « controvalori » dei depositi; confortano le Banche per la loro infallibilità e nello stesso tempo i depositanti i quali, se per improvvisi bisogni o per ingiustificati panici richiedessero i loro risparmi, sanno che i buoni del Tesoro a scadenze successive, sarebbero pronti a rispondere a tutti i richiami dei conti correnti di qualsiasi specie.

E a ogni modo di questi buoni del Tesoro anche non scaduti, sarebbe agevole lo sconto, cioè, la realizzazione. Se si pensi poi che gli Istituti nostri acquistandoli giovano alla Patria, dando al Governo i mezzi per proseguire la nostra guerra di liberazione, quale di essi potrebbe rifiutarsi a compiere nello stesso tempo un affare avveduto che lo accredita e un'azione altamente italiana che lo nobilita?

Impariamo dagli avversari. — Luigi Luzzatti, « Il Sole », 2 luglio 1916.

Utilizzando i prigionieri, i russi segnatamente, la Germania sta trasformando i suoi terreni paludosi o incolti; compie dei grandi lavori di drenaggio, sinora trascurati, e di irrigazione, dove sono richiesti; cisì finita la guerra la Germania agraria sarà più forte, più potente, per questa combinazione della scienza saviamente applicata col lavoro a buon prezzo.

Errano i popoli che non si preparano una più intensa potenza economica per la pace, durante la guerra. Le energie patriottiche suscitatrici delle glorie militari impongono degli alti doveri ai Governi e alle popolazioni non combattenti e offrono delle occasioni che difficilmente si rinnovano nella pace, quando le rigide norme tornano a imperare.

La calma del nostro mercato finanziario di fronte all'offensiva austriaca. — Gino Borgatta, « Resto del Carlino », 4 luglio 1916.

Il mercato finanziario e bancario è uno dei più sensibili e delicati indici delle condizioni generali non solo economiche ma politiche e sociali di un paese.

Il periodo dell'offensiva nemica avrebbe potuto, sotto varii aspetti, influenzarlo: urgenti domande di rimborsi di depositi fatti alle Banche e Casse di risparmio; ribassi dei corsi dei valori pubblici ed industriali per l'accrescersi di rischi dei loro futuri redditi; aumenti nei cambi sull'estero.

A movimento compiuto si può ben dire che nulla di tutto questo è avvenuto. L'A. con dati caratteristici mostra come la fiducia dei risparmiatori non sia stata scossa e come i cambi abbiano mantenuto una encomiabile fermezza.

Per un migliore avvenire economico - Le basi del problema. — « Corriere d'Italia », 6 luglio 1916.

Bisogna trovar modo di restaurare ed accrescere la nostra ricchezza nazionale aumentando la produzione e l'esportazione. La guerra ci impone il dovere di riordinare tutte le nostre industrie agricole, forestali, metallurgiche, elettriche, estrattive, ferrovia-

rie, tessili, chimiche; tutti i commerci ed i traffici. Alla ripresa della vita normale noi ci troveremo con talune industrie ampliate e ringagliardite, con altre nuove pronte a trasformarsi da industrie di guerra in industrie produttrici per i bisogni della vita ordinaria. Bisogna favorire anzitutto la loro trasformazione e il loro consolidamento. L'Italia dopo la guerra avrà più che altri paesi esuberanza di mano d'opera: occorre che si avvantaggi per le proprie industrie l'elemento uomo, impedendo che divenga materia di esportazione a beneficio di altre nazioni. Di fronte alla carestia dei noli e dei carboni essa deve mettere rapidamente in valore da un lato le sue attività marinare, creando una flotta commerciale e dall'altra l'energia delle sue acque ricorrendo ai più moderni sistemi dell'ingegneria idraulica per renderne la quantità praticamente infinita. E sopratutto deve sviluppare l'intelligenza e la cultura professionale per dare al paese capacità economiche e tecniche notevoli.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Autorizzazione ad emettere buoni del Tesoro nei pagamenti di forniture militari. — Il n. 754 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — L'autorizzazione data dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1915, n. 1498, ad emettere buoni ordinari nei pagamenti di forniture militari è prorogata a tutto l'esercizio finanziario 1916-1917 determinandosi il limite massimo nella somma già stabilita all'art. 2 del citato decreto.

Art. 2. — I buoni del Tesoro ordinari dell'anzidetta specie che si emetteranno durante l'esercizio 1916-1917 potranno essere al portatore o nominativi a forma delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 568.

Art. 3. — I mandati di pagamento indicati nel secondo comma dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 18 ottobre 1915, n. 1498, saranno, a partire dal 1° luglio 1916, e per la somma corrispondente all'importo netto dei buoni, commutati in vaglia del Tesoro a favore del Tesoriere centrale del Regno. La somma rappresentante gli interessi sarà consegnata agli aventi diritto. Il Tesoriere centrale, ricevuto il vaglia di cui al comma precedente, emetterà quietanza di entrata, e, ove si tratti di buoni al portatore, provvederà tosto al rilascio dei corrispondenti titoli. e se, invece, vengano richiesti buoni nominativi, il tesoriere medesimo rimetterà la quietanza di entrata alla Direzione generale del Tesoro per l'emissione dei buoni.

Art. 4. — Tanto i buoni al portatore quanto quelli nominativi saranno distinti dagli altri buoni ordinari mediante l'applicazione di un timbro indicante la data e il numero del presente decreto.

Art. 5. — I creditori verso lo Stato per forniture militari potranno anche accettare, in pagamento totale o parziale delle somme a loro dovute, buoni triennali o quinquennali emessi ai termini del decreto reale 5 maggio 1916, n. 505.

In tal caso i mandati di pagamento saranno rilasciati con la clausola di commutabilità in quietanza di entrata per la somma dovuta al netto in acquisto di buoni triennali o quinquennali.

Art. 6. — Con decreti del Ministro del Tesoro sarà provveduto alle variazioni di bilancio e a quant'altro occorra per l'esecuzione del presente decreto.

Roma, 22 giugno 1916.

Aumento di assegnazione per i Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche. — Il n. 743 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — E' aumentata a L. 20.000.000 l'assegnazione straordinaria di dieci milioni, autorizzata dall'art. 1 del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, da servire per l'erogazione in prestiti ai Comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche di forze nemiche, per metterli in grado di fronteggiare le spese occorrenti per le riparazioni a beni comunali, di sopperire a deficienze di entrate o a nuove e maggiori spese direttamente dipendenti dallo stato di guerra e di integrare i necessari soccorsi ai disoccupati bisognosi.

Il Ministero del Tesoro è autorizzato a mutuare dalla Cassa depositi e prestiti la somma relativa a detta maggiore assegnazione e ad iscriverla al competente capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1915-1916.

Art. 2. — Il termine massimo per l'ammortamento dei prestiti concessi e da concedersi ai termini del decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 988, è elevato da 20 a 35 anni e l'ammortamento stesso decorrerà dal 1° gennaio 1918. Le somme già corrisposte dai Comuni per la estensione di tali prestiti saranno imputate in conto della prima annualità risultante dal nuovo piano di ammortamento.

Roma, 18 maggio 1916.

Sospensione dell'esercizio delle azioni cambiarie contro i debitori domiciliati nei Comuni sgombrati per ordine dell'Autorità militare. — Il n. 736 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

Art. 1. — L'esercizio delle azioni cambiarie in via principale o di regresso, contro i debitori domiciliati nei Comuni sgomberati per disposizione dell'Autorità militare è sospeso fino a nuova disposizione.

Roma, 12 giugno 1916.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il bilancio 1915-916 del Ministero delle Colonie. — Il Senato è chiamato ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1915 e al 30 giugno 1916. La relazione del sen. Dallolio così illustra il bilancio:

Il momento e le circostanze, in cui il bilancio del Ministero delle Colonie per l'esercizio 1915-916 è presentato al Senato, non consentono alla Commissione di finanze sottigliezza di analisi, nè ampiezza di considerazioni. D'altra parte non bisogna dimenticare che, se due delle nostre colonie si trovano in condizioni presso a poco normali, non altrettanto può dirsi delle altre e maggiori, nelle quali più direttamente si è avvertita la ripercussione della guerra europea, cagione non ultima di provvedimenti non ancora interamente comunicati al Parlamento.

Perciò ci restringiamo alla esposizione sommaria delle cifre finali nelle quali lo stato di previsione si intrinseca, tenuto conto delle aggiunte proposte dal Governo dopo la prima presentazione.

A) Spese effettive ordinarie:		
1. Spese generali . .	L. 2.024.500	
2. Debito vitalizio . .	» 79.600	
3. Spese per le colonie:		
Eritrea e Somalia.	» 12.288.000	
Tripolit. e Cirenaica	» 44.221.100	
		L. 58.613.200
B) Spese effettive straordinarie:		
1. Spese generali . .	L. 103.280	
2. Spese per le colonie:		
Eritrea e Somalia .	» —	
Tripolit. e Cirenaica	» —	
Spese civili . . .	» 2.250.300	
Spese militari . .	» 92.000.000	
		» 94.353.580
Totale generale della spesa		L. 152.966.780

I singoli allegati allo stato di previsione danno nell'entrata e nella spesa questi risultati: Eritrea, L. 17.430.482,18; Somalia L. 6.724.000; Istituto orientale di Napoli, L. 250.020,18; Ferrovie della Tripolitania, L. 295.000.

Sui singoli articoli del disegno di legge nessuna osservazione accade di fare: solo è da notarsi che l'aumento di un milione nel contributo dello Stato per la Somalia ha già avuto effetto sino dall'esercizio 1914-915, per il quale fu approvato con apposito provvedimento divenuto poi la legge 1° aprile 1915, n. 378.

In conformità alle risultanze esposte, la vostra Commissione di finanze vi invita ad approvare intanto il presente disegno di legge, per effetto del quale l'amministrazione delle nostre colonie ci è messa innanzi per la prima volta nella sua formale

unità. Altri studi ed altre ricerche dovremo proporci quando, in tempi più propizi, vorremo dalla forma risalire alla sostanza ed esaminare il problema coloniale in tutta la sua pienezza. Ciò sarebbe oggi fuor di luogo, e certamente inutile perchè un grande paese non incontra sacrifici per acquistare e mantenere colonie solo per una specie di snobismo internazionale, ma perchè le colonie sono elemento essenziale della sua politica, perchè giovano all'azione che legittimamente crede di dover esercitare nel mondo.

Dalla guerra che animosamente combatte, questa azione sarà per l'Italia determinata ed assicurata. Vedremo allora in quali modi e con quali ordinamenti possano ad essa validamente concorrere le sue colonie.

Il commercio epirota nell'anno 1914. — Il valore delle importazioni in Epiro nel 1914 ammontò a franchi oro 10.700.000 mentre quello delle esportazioni fu di franchi oro 5.302.000: in totale il movimento commerciale epirota ascese nell'anno 1914 a franchi oro 16.062.000.

L'importazione, nel valore di franchi 10.760.000 fu così ripartita:

1914	Franchi oro
Italia	2.911.000
Austria	1.309.000
Germania	465.000
Inghilterra	927.500
Francia	297.500
Svizzera, Belgio	291.500
Turchia	442.500
Grecia	2.524.000
America, Romania, Bulgaria	1.532.000
Importazione totale	10.700.000

L'Italia conserva adunque anche nel 1914 il primo posto nelle importazioni con 2.911.000 fr. oro, vale a dire col 28 per cento sull'importazione totale.

Seguono: la Grecia con fr. 2.524.000 cioè col 25 per cento; l'Austria-Ungheria con 1.309.000 fr. pari al 12 per cento; l'Inghilterra con franchi 927.500 cioè coll'8 per cento; la Germania con franchi 465.000 ossia col 4 per cento; la Turchia con fr. 442.500 pari al 3 per cento; la Francia con fr. 297.500 ossia col 3 per cento; la Svizzera ed il Belgio con fr. 297.500 ossia col 2 per cento; ed altri Stati (America, Romania, Bulgaria) con una somma di franchi 1.532.000 ossia col 14 per cento.

Rispetto al movimento di importazione merci in Epiro durante l'anno 1914 è da notare che, in seguito al decreto del regio governo che proibì l'esportazione delle farine dal Regno a datare dall'agosto 1914, venne a mancare uno dei principali nostri articoli di esportazione sul mercato epirota.

Tale divieto ha infatti avuto la sua ripercussione sui nostri scambi commerciali con l'Epiro che nel 1913 raggiunsero la cospicua cifra di fr. 3.330.000 mentre nel 1914 si ridussero, causa la sospensione dell'importazione delle farine, a fr. 2.911.000 con una differenza in meno non rilevante in vero, di fr. 419.000. Siccome la causa di tale diminuzione è transitoria perchè dovuta all'anormale situazione creatasi in seguito alla guerra europea, è da ritenere che, una volta cessato il conflitto europeo e rievocato il divieto di esportazione delle nostre farine, noi riprenderemo sul mercato epirota anche in questo articolo di posto che prima occupavamo e che fu preso dalle farine romene, bulgare ed ultimamente da quelle nord-americane.

A prescindere dalle farine, hanno specialmente concorso a costituire la nostra esportazione in Epiro i tessuti di cotone, il cui valore ha raggiunto il 51 per cento dell'importazione totale di questo articolo in Epiro.

Anche nell'importazione dei tessuti di lana abbiamo fatto progressi passando dal 27 per cento (1913) al 46 per cento.

Nei filati di cotone abbiamo raggiunto il 55 per cento dell'importazione totale.

Un altro articolo che quasi è da noi monopolizzato è quello dei cappelli di panno e di paglia.

Altri nostri articoli principali d'importazione sono: Tessuti e filati di seta — Maglierie di lana — Mercerie diverse — Chincaglierie e Cordami — Carta da sigarette — Fiammiferi — Paste alimentari — Pelli conciate — Carta da scrivere e da imballaggio.

Come per le importazioni anche nelle esportazioni di merci epirote l'Italia conserva il primo posto.

Su un totale di fr. oro 5.392.000 l'Italia figura all'esportazione con franchi oro 3.392.000, ossia col 64 per cento.

L'Austria con fr. oro 817.000, cioè col 15 per cento; ed altri Stati con franchi oro 1.052.000, ossia col 21 per cento.

L'articolo che dà il maggior contributo all'esportazione epirota in Italia è costituito dal formaggio pecorino salato in forme (detto «manur») per un importo di fr. oro 2.150.000.

L'esportazione si fa specialmente da Prevesa e da Praga. Quasi tutto il formaggio viene spedito a mezzo di velieri greci a Castellammare di Stabia ed una parte del medesimo è riesportata in America dagli acquirenti italiani che vi realizzano un beneficio.

Seguono in ordine d'importazione i seguenti articoli:

Olive in cesti	per Fr.	425.000
Olio d'oliva	» »	275.000
Lana sudicia	» »	145.000
Pelli secche	» »	125.000

Gli interessi stranieri al Messico. — Le Borse di Nuova York, di Londra e di Parigi, nota l'«Economista d'Italia», hanno risentito il contraccolpo della vertenza fra gli Stati Uniti ed il Messico. Questa sensibilità si spiega facilmente quando si ha presente la situazione finanziaria del Messico e l'importanza degli interessi stranieri in questo paese. Il totale dei prestiti e delle emissioni messicane sale a 4.900.241.923 lire, così scomposto:

1. Debito estero: 1.828.072.000 lire. Su questo debito rappresentato da buoni del Tesoro 6 per cento 1913, la quantità non ancora messa in circolazione è di lire 627.179.205 e quella detenuta dai differenti banchi e sopratutto dal Banco Nacional è di 217 milioni 909.600 lire.

2. Debito interno: 641.504.595 lire. I due terzi dei valori sono in mano dei messicani, come anche la totalità dei prestiti di Aguas Caleintes e di Durango: 666.853.063 lire.

3. Strade Ferrate: 1.823.312.000. I messicani possiedono le azioni di prima preferenza ed i due terzi delle azioni del Central: 763.612.666.

Insomma i messicani su circa 5 miliardi di valori posseggono per 1.975.554.534 lire. Gli interessi stranieri figurano dunque per 2.924.678.389 lire.

Queste cifre non comprendono una quantità di valori locali.

Il «peso» in epoca normale valeva 2,58. Oggi vale 0,40.

Si vede subito la perdita enorme che risulterebbe per i capitalisti che volessero disfarsi del loro portafoglio messicano.

Una delle loro preoccupazioni più gravi è quella del riconoscimento del debito estero. Secondo informazioni precise solamente l'emissione dei buoni del Tesoro 1914 non sarebbe riconosciuta. Quella del 1913, sarà riconosciuta con certe riserve.

Il Governo messicano sperava e prometteva di ridurre la circolazione cartacea e di assicurare la stabilità del «peso» mediante la costituzione d'una riserva di oro, per rendere così possibile le operazioni commerciali.

C'era poco da sperare nelle parole del governo del Messico. Ma se la guerra scoppia si può credere che la situazione finanziaria di questo paese non farà che peggiorare.

La mano d'opera agricola in Francia. — Il signor Mèline, ministro dell'agricoltura, ha indirizzato ai prefetti una circolare richiamando la loro attenzione sulle difficoltà che gli agricoltori incontrano attualmente per procurarsi la mano d'opera necessaria al buon andamento del loro esercizio.

Tenendo conto dei bisogni attuali, il ministro della guerra ha disposto il licenziamento degli agricoltori riservisti territoriali in servizio ausiliario. Inoltre, un congedo di 15 giorni è accordato a tutti i soldati agricoltori della classe 1917 o ad essa aggragati. Infine, a tutti quelli che in permesso — salvo a quelli della classe 1917 — è accor-

data una proroga di congedo di 15 giorni qualora acconsentano a lavorare per gli altri.

Per provvedere alla stretta applicazione di queste misure, il ministro della guerra ha, d'accordo col ministro dell'agricoltura, istituito una commissione di controllo con pieni poteri per decidere sulle questioni che potessero sorgere.

La circolare ministeriale dà quindi delle informazioni sul reclutamento, sulla ripartizione e l'impiego della mano d'opera militare, quale è stata applicata all'agricoltura a cominciare dal 1° luglio.

La progressione dell'industria metallurgica francese durante la guerra. — Sin dal principio delle ostilità, in grazia della collaborazione dello Stato e delle iniziative private, sforzi notevoli sono stati fatti, in Francia, per soddisfare ai bisogni sempre crescenti della guerra. La seguente tabella, nella quale la cifra 100 indica la potenza di produzione al 1° agosto 1914, mostra tutta l'importanza dei risultati ottenuti fino ad oggi.

Produzione giornaliera di	In agosto 1914	Al 15 maggio 1915	Al principio di febb. 1916	Fine marzo 1916
Mitragliatrici	100	2 300	8 800	9.850
Fucili	100 (1)	3.100	21 600	23.700
Cannoni di 75 (mill.)	100	1.000	2 310	2.530
Polveri	100	180	280	445
Esplosivi	100	700	2.230	2.560
Palle di 75	100	1 400	3 040	3 570
Palle di calibro superiore	100	850	4.410	5.460
Numero dei pezzi esistenti nell'armata.				
Cannoni pesanti	100	2.700 (2)	2.300	2.370
Cannoni da trincea	—	100 (2)	170	196

(1) In decembre 1914.
(1) Al 1° luglio 1915.

Il grande sviluppo dell'agricoltura nell'Argentina. — Il commercio estero della Repubblica Argentina, che avea subito una sosta nel corso del 1914, ha ripreso fortemente nel 1915, così che questo anno è stato il migliore di quanti ne abbia registrato il paese.

I risultati del 1915 sono i seguenti: in dollari oro: esportazioni, 558,280,643; importazioni, 226,892,723; differenza in favore dell'esportazione, 331,387,910.

E' specialmente il commercio della carne quello che si è sviluppato in modo meraviglioso. Ecco le cifre impressionanti che dimostrano l'importanza di questa industria nell'Argentina: carni esportate nel 1915: dollari in oro 91,247,405.

Lo sviluppo dell'agricoltura è stato anche straordinario. Nel 1896 non vi erano più di 5,570,000 ettari coltivati nell'Argentina ed alla fine del 1915 (19 anni dopo) la zona coltivata era di 24,259,650 ettari. Il grano occupa una superficie di 6,645,000 ettari, il lino 1,610,000, il granturco 4,017,850 e la luzerna 7,340,400.

Le esportazioni agricole dello scorso anno sono ascese a 132,632,073 dollari oro per il grano, a 46 milioni 109,866 dollari oro pel seme di lino e 93,475,459 dollari oro pel granturco. Il valore totale dei prodotti agricoli esportati nel 1915 è asceso a 322,115,332 dollari oro, mentrechè nel 1896 era soltanto di 40 milioni 178,290 dollari oro. Secondo informazioni ufficiali, le operazioni di compra-vendita di proprietà rurali nella Repubblica Argentina durante l'anno 1915, avvenute sopra una superficie di 3,960,534 ettari per un valore di 220,184,820 piastre-carta, ciò che fa risultare il prezzo dell'ettaro a poco meno di 40 piastre in media.

In rapporto al 1914, l'aumento delle vendite è di 5,07 per cento. Invece, il valore medio della proprietà è diminuito, da un anno all'altro, di 5,71 per cento.

Il commercio dei vini agli Stati Uniti. — La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini agli Stati Uniti d'America:

Gli arrivi di vini italiani a New York durante l'aprile scorso furono di galloni 109.240 (Hl. 4151,12) e casse 30.353; mentre ammontarono a galloni 112 mila 720 (Hl. 428[illegible],36) e casse 11.981 nell'aprile 1915 ed a galloni 86.740 (Hl. 3296,12) e casse 5795 nell'aprile 1914.

Durante i primi quattro mesi dell'anno corrente gli arrivi di vini italiani ammontarono a galloni 441.300 (Hl. 16.769,40) e casse 61.318. Invece durante lo stesso periodo del 1915 gli arrivi di tali vini raggiunsero galloni 375.800 Hl. 14.280,40 e casse 52.391.

Gli arrivi di tali vini nell'aprile del 1916 e del 1915 furono i seguenti:

1916

Vini di Champagne casse 19.992
Vini di Bordeaux, casse 15.406
Vini di Borgogna, gall. 57.080 (Hl. 2169,04)
Vini di Sherry, casse 2117
Vini di Sherry galloni 97.922 (Hl. 3721,04)
Vini rossi spagnuoli, gall. 18.580 (Hl. 706.04)
Vini di Oporto, casse 1086
Vini di Oporto, gall. 29.526 (Hl. 1121,99)

1915

Vini di Champagne, casse 6341
Vini di Bordeaux, casse 6585
Vini di Borgogna, gall. 22.440 (Hl. 852,72)
Vini di Borgogna, casse 358
Vini di Sherry, gall. 17.655 (Hl. 760,89)
Vini rossi spagnuoli, gall. 360 (Hl. 13,69)
Vini rossi Oporto, casse 257
Vini rossi Oporto, galloni 5958 (Hl. 126,40)

Durante i primi quattro mesi del 1916 e del 1917 gli arrivi a New York dei detti vini furono i seguenti:

1916

Vini di Champagne, casse 65.737
Vini di Bordeaux, casse 30.647
Vini di Borgogna, gall. 106.900 (Hl. 4092,20)
Vini di Sherrp, casse 6203
Vini di Sherry, gall. 269.275 (Hl. 10.232,45)
Vini rossi spagnuoli, gall. 48.863 (Hl. 1846,79)
Vini rossi spagnuoli, casse 2382
Vini di Oporto, casse 2382
Vini di Oporto, gall. 68.052 (Hl. 2858,98)

1915

Vini di Champagne, casse 31.852
Vini di Bordeaux, casse 15.448
Vini di Borgogna, gall. 42.480 (Hl. 1614,24)
Vini di Sherry, casse 2416
Vini di Sherry gall. 68.122 (Hl. 2588,64)
Vini rossi spagnuoli, gall. 17.760 (Hl. 647,88)
Vini rossi spagnuoli casse 1462
Vini rossi spagnuoli gall. 19.358 (Hl. 736,60)

Al contrario hanno subita una diminuzione gli arrivi di vini tedeschi del Reno e della Mosella che, nel suddetto periodo, ammontarono a galloni 39.520 (Hl. 1501,76) e casse 1984, mentre nel primo quadrimestre 1915 raggiunsero galloni 52.720 (Hl. 2003,36) e casse 8987 ed in quello del 1914 galloni 69.840 (Hl. 2653,92) e casse 12.443.

Il commercio degli Stati Uniti. — Le esportazioni degli Stati Uniti sono ascese in maggio a franchi 2.361.500.000, sorpassando tutti i «record» precedenti.

Per gli undici mesi terminati il 31 maggio, le esportazioni si totalizzano a fr. 20.680.000.000.

Le importazioni di maggio ascendono alla cifra, pure senza precedenti, di fr. 1145 milioni. Per l'anno come sopra il totale è di 10.550 milioni di franchi.

Le esportazioni, per gli undici mesi che sono terminati col 31 maggio, sorpassano, dunque, le importazioni di 10,130 milioni di franchi.

Durante il mese di maggio, le importazioni d'oro sono ascese a 130 milioni di franchi; per l'anno il totale ascende a 2 miliardi 120 milioni di franchi.

Commercio cileno nel 1915. — Secondo le statistiche doganali risulta che il commercio di esportazione e d'importazione raggiunse, durante l'anno scorso, la cifra di 480.699.715 pesos-oro.

Di questa somma 153.211.557 pesos rappresentano l'importazione, segnando così una diminuzione di 46.545.142 pesos sulle cifre ottenute durante l'anno antecedente.

L'esportazione raggiunse 327.479.158 pesos ed è in aumento di pesos 27.803.822 sull'anno passato.

La marina mercantile tedesca e la futura guerra commerciale. — Il direttore generale dell'«Hamburg Amerika Linie» Ballin, ha accordato un'intervista sulle intenzioni della marina mercantile tedesca dopo la guerra. L'«Hamburg Amerika Linie» ha detto il Ballin, costruisce nel cantiere Vulcano il «Bismarck» — il più grande piroscafo del mondo — con uno spostamento di 56.000 tonnellate, il «Tirpitz» con macchine a turbine, di 32.000 tonn., e tre altre navi di 22.000 tonn. ciascuna. A Brema sono in costruzione 9 navi da 14 a 18.000 tonn. che diverranno i più grandi piroscafi da carico del mondo. Al cantiere di Flensburg si stanno costruendo 3 grandi navi da passeggeri e da trasporto, ecc. Inoltre furono ordinate alcuni giorni fa altre 2 navi di 13.000 tonnellate ciascuna.

A Gustemunde vennero fabbricati due piroscafi di carico di 17. tonn. ciascuno, per il traffico attraverso il Canale di Panama. La Società «Hamburg-Sud Amerik» costruisce il piroscafo «Kap Polonis». Il «Norddeuscher Lloyd» costruisce a Danzica i due vapori celeri di 30.000 tonn. ciascuno; il «Munchen» e lo «Zeppelin» ciascuno di 16.000 tonnellate e 12 altre navi di 12.000 tonn. ciascuno. La Società Africana costruisce 6 navi, la Società «Hansa» 8 e la Società «Cosmos» 10, ecc.

Queste cifre provano che gli uomini della navigazione tedesca non hanno intenzioni di rimanere inattivi dopo la guerra.

Il censimento del bestiame in Argentina. — Il recente censimento del bestiame eseguito nella provincia di Buenos Ayres ha dato i risultati seguenti:

Bovini	11.336.513
Pecore	18.528.641
Cavalli	3.371.179
Maiali	1.324.408

Confrontando questi dati con quelli del precedente censimento del 1908 si hanno le seguenti variazioni:

In aumento:	
per i bovini	935.278
per i cavalli	351.226
per i maiali	613.167
In diminuzione:	
per le pecore	16.076.151

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di aprile 1916. — Credito dei depositanti al 31 dic. 1915 . L. 1.990.003.650.79
Depositi dell'anno in corso . . . » 229.911.400.46

L. 2.219.915.051,25
Rimborsi dell'anno in corso . . » 251.031.173,20

Rimanenza a credito . . L. 1.968.883.878,05

La produzione aurifera negli Stati Uniti. — Per l'anno 1915 la produzione aurifera degli Stati Uniti ascende a 101 milioni di dollari (contro 94 milioni e mezzo di dollari nel 1914).

L'argento negli Stati Uniti. — La produzione totale degli Stati Uniti nel 1915 è stata di 79.981.073 once d'argento (contro 72.455.098 once nel 1914).

La produzione dello zinco agli Stati Uniti. — Secondo la relazione del Servizio Geologico degli Stati Uniti, la produzione dello zinco agli Stati Uniti nel 1915 è ascesa a 489.519 tonnellate da 2000 lb., in confronto con 353.049 tonn. dell'anno precedente; si è avuto, cioè, un aumento del 39 per cento. Tale produzione si decompone così per Stato di origine:

	1915	1914	1913
	489.519	353.049	346.676
Illinois	159.958	127.946	106.654
Kansas	100.983	44.510	74 106
Oklahoma	109.208	91.367	83.214
Altri Stati	118.930	89.286	82.702

Il metallo prodotto non proviene unicamente da minerali americani, ma anche da minerali importati, e la produzione, secondo l'origine dei minerali, si può ripartire così:

	1915	1914	1913
Stati Uniti	458.135	343.418	337.252
Canadà	5.103	4 538	1.424
Messico	13.943	5.093	6.205
Europa	1.073	—	1.175
Asia	1.030	—	620
Australia	10.235	—	—
Totale importaz.	31.384	9.631	9.424
Totale	489.519	353.049	346.676

Secondo il quadro di cui sopra la quantità di zinco ottenuta da minerali importati è passata da 9.000 tonn. nel 1913-914 a più di 31.000 tonn. nel 1915, di cui più di 10.000 tonn. provenivano da concentrati australiani.

Il numero dei forni da zinco, che era di 111.458 alla fine del 1913 e di 115.114 alla fine del 1914, è stato portato a 130.642 al 30 giugno 1915 ed a 156.658 alla fine di dicembre. Al principio del 1916 ve n'erano in costruzione od in progetto di costruzione 26.992, cifra che dopo è stata portata a 50.000. Quando tutti saranno terminati, il numero dei forni sorpasserà 206.000, che, sulla base di una produzione media annuale di 4 tonn. per forno, darebbero una produzione di 825.000 tonn. da 2000 lb. Bisogna, inoltre, aggiungere le officine elettrotecniche di zinco, la cui produzione era valutata a 60.000 tonn. per anno ciò che porterebbe la potenzialità di produzione degli Stati Uniti ad 885.000 tonn. da 2000 lb.

Prendendo in considerazione lo zinco vergine, lo zinco di seconda mano, si può giudicare che la capacità di produzione degli Stati Uniti sarebbe alla fine del 1916 di quasi 900.000 tonn. annualmente.

E' da notare che le officine francesi hanno pure aumentato sensibilmente la loro produzione e che esse ora producono più di 2000 tonn. di metallo al mese ed alla fine dell'anno corr. saranno in grado di produrre quasi 3000 tonn. al mese.

Commercio della Tunisia. — Da un rapporto della Camera di commercio italiana di Tunisi si rileva che il movimento del commercio generale della Tunisia colla Metropoli, l'Algeria e le altre potenze è valutato pel 1915, importazioni ed esportazioni riunite, ad una somma totale di fr. 232.783.178, inferiore di fr. 6.327.797 a quello dell'anno 1914.

All'importazione i valori raggiunsero la cifra di fr. 107.246.504, inferiore di fr. 25.241.330 a quelli dell'anno precedente; tale diminuzione si ebbe specialmente: sui cereali in grani fr. 17.113.201, sui tritelli e le semole fr. 1.391.131, sui legnami fr. 2.585.982, sui petroli raffinati fr. 1.099.024, sui metalli greggi franchi 4.212.095, sui lavori in metallo fr. 9.589.961, e sui lavori in materie diverse, ivi compresi i pacchi postali, fr. 2.960.183.

Evvi al contrario una maggiore valuta: sugli animali viventi fr. 3.462.403, sui prodotti e spoglie d'animali fr. 1.115.571, sulle farine di frumento fr. 2.282.518 e sulle pelli e pelliccie lavorate fr. 620.990.

All'esportazione l'ammontare dei valori fu di franchi 125.536.674, in aumento di fr. 18.913.533 in confronto del 1914. I prodotti che diedero una maggiore valuta sono: gli animali viventi fr. 6.155.475, le spugne fr. 682.516, i prodotti e le spoglie d'animali franchi 3.513.474, i cereali in grani fr. 30.083.474, le fave fr. 994.124, i vini fr. 471.690 ed il piombo in massa, in barre od in lastre fr. 3.907.558. Quelli che diedero una minor valuta sono: gli olii d'oliva fr. 7.561.914, gli olii di sansa fr. 789.060, i legnami fr. 856.672, l'alfa fr. 1.897.267, i fosfati fr. 7.201.141, il minerale di ferro fr. 3.026.215, il minerale di piombo fr. 2.798.906, il minerale di zinco fr. 1.549.635 ed i tessuti franchi 1.280.954.

Come è facilmente comprensibile, tali differenze sono la conseguenza della guerra e dei noti divieti d'esportazione.

Le importazioni in Francia dei filati e tessuti di cotone. — L'importazione dei filati e dei tessuti di cotone in Francia ha nell'anno 1915 e recentemente, raggiunto cifre così elevate da determinare un voto unanime di industriali francesi perchè tali importazioni siano per l'avvenire permesse soltanto quando la produzione dell'industria nazionale si trovi nell'impossibilità di soddisfare ai bisogni.

Per quanto si riferisce all'Italia, il suo commercio di esportazione verso la Francia ha avuto lo sviluppo seguente:

Filati di cotone. — Nel 1913 quintali metrici 61, nel 1914 q. 196; nel 1915 n. 27.398 e nei primi quattro mesi dell'anno corrente q. 4532 in gennaio, q. 5725 in febbraio, q. 125 in marzo e q. 14.307 in aprile.

Tessuti di cotone. — Nel 1913 quintali metrici 278, nel 1914 q. 4951, nel 1915 q. 122.120 e nei primi quattro mesi dell'anno corrente q. 3209 in gennaio, quintali 5050 in febbraio, q. 4859 in marzo e q. 7463 in aprile.

Uno sviluppo pressochè eguale si è verificato nelle importazioni del genere provenienti dall'Inghilterra, dalla Svizzera e dalla Spagna.

Complessivamente per le quattro predette nazioni esportatrici si è avuto nel 1915 un aumento in tali importazioni, in confronto della media degli anni precedenti, dell'86 per cento nei filati e del 73,7 per cento nei tessuti.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. *31 maggio 1916*

			Diff. mese prec. in 1000 L.
Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	»	76.620.311,69	
Cassa, cedole e valute	»	1.379.683,43	
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	»	523.259.537,—	
Effetti all'incasso	»	9.692.329,17	
Riporti	»	67.579.142,15	
Effetti pubblici di propr.	»	51.764.418,36	
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	928.538,75	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	»	12.921.500 —	
Anticipazioni su effetti pubblici	»	4.560.557,22	
Corrispondenti - Saldi debitori	»	429.321.247,67	
Partecipazioni diverse	»	20.846 730,92	
Partecipazione Imprese bancarie	»	13.617.313,82	
Beni stabili	»	17.357.793,20	
Mobilio ed imp. diversi	»	1.—	
Debitori diversi	»	16.753.935,66	
Deb. per av. dep per cauz. e cust.	»	912.891.344,61	
Spese amm. e tasse esercizio	»	6.120.324,37	
Totale	L.	2.165.614.707,02	

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	»	156.000.000 —	
Fondo di riserva ordinaria	»	31.200.000 —	
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	»	27 806.772,94	
Fondo previdenza pel personale	»	13.298.291,48	
Dividendi in corso ed arretrati	»	3.650.655 —	
Depos. in c. c. e buoni frutt.	»	157.037 564,61	
Accettazioni commerciali	»	35.530.496,—	
Assegni in circolazione	»	35.653.472,86	
Cedenti effetti per l'incassi	»	23.346.526,32	
Corrispondenti - Saldi creditori	»	725.509.072,33	
Creditori diversi	»	32.650,073,45	
Cred. per av. dep. per cauz e cust.	»	912,891.344,61	
Avanzo utili esercizio 1915.	»	502,568.95	
Utili lordi esercizio corrente	»	10.531.830,46	
Totale	L.	2.165.614.707,02	

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. *31 Maggio 1916.*

			Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	»	85.052.207,90	+ ,844
Portafoglio Italia ed Estero	»	485.792.248,60	+ 69,160
Riporti	»	53.098,635,50	— 3.459
Portafoglio titoli	»	15.875.506,95	— 4.031
Partecipazioni	»	24.380.210.80	+ 278
Stabili	»	12 500.000 —	—
Corrispondenti	»	186.349.135,95	— 1,738
Debitori diversi	»	19.965.042.05	— 3.628
Debitori per avalli	»	49.700.593,35	— 650
Conti d'ordine:			
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	»	3.465.524,70	+ 33
Depositi a cauzione	»	2.293.225 —	+ 62
Conto titoli	»	603.678,028,55	— 62.212
Totale	L.	1.542.150.359 35	+ 2.239

PASSIVO.

Capitale	»	75.000.000 —	—
Riserva	»	12.500.000 —	—
Depositi a c. c. ed a risparmio	»	179.222.955,60	+ 16,889
Buoni fruttiferi	»	—	—
Accettazioni	»	34.783.921,30	— 684
Assegni in circolazione	»	25.922.761,80	+ 3.257
Corrispondenti	»	534.159.168,50	+ 44.597
Creditori diversi	»	19.013.893.90	+ 656
Avalli	»	49.700.593,35	— 650
Utili	»	2.410.286,65	+ 298
Conti d'ordine:			
Cassa Previdenza Impiegati	»	3.465.524,70	+ 33
Deposito a cauzione	»	2.293.225 —	+ 62
Conto titoli	»	603.678.028,55	— 62.212
Totale	L.	1.542.150.359.35	+ 2.239

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al *31 maggio 1916*

ATTIVO

			Diff. mese prec. in 1000 L
Numerario in Cassa	L.	28.661.942,03	— 6.453
Fondi presso gli Istituti di emissione.	»	45.333.036,41	+ 39.979
Cedole, Titoli estratti - valute	»	1.438 287,07	— 2.177
Portafoglio	»	211.807.425,11	+ 15.489
Conto Riporti	»	37.000.218,67	+ 5.383
Azionisti a saldo azioni	»	1.347.400,—	— 278
Titoli di proprietà:			
Rendite e obbligazioni. L. 47.958.604,61			
Azioni Società diverse. » 4.230.896,24		52.189.500,85	+ 203
Titoli del Fondo di Previdenza	L.	1.338.710,64	— 296
Corrispondenti - saldi debitori	»	132.292.785,30	— 13.618
Anticipazioni su titoli	»	2.571.638,71	+ 15
Debitori per accettazioni	»	4.137.805,90	+ 818
Conti diversi - Saldi debitori	»	3.640.156,18	— 362
Partecipazioni	»	5.694.059,95	+ 671
Esattorie	»	576.480,84	+ 483
Beni stabili	»	9.360.295,76	— —
Mobilio Cassetta di sicurezza	»	742.073,40	— 7
Debitori per avalli	»	20.883.127,57	+ 2.985
Conto Titoli:			
a cauzione servizio L. 3.689,564,39			
presso terzi » 16.626.718,44			
in deposito » 208.811.612,99		229.127.895,82	+ 23.647
Spese di amministrazione e Tasse		3.443.436.65	+ 663
Totale	L	791.686.276,86	+ 66,244
Capitale soc. N. 140,000 Azioni da L. 500	L.	70 000.000 —	—
Riserva ordinaria	»	1.500.000 —	—
Fondo per deprezzamento immobili	»	350.000.—	—

PASSIVO.

Azionisti - Conto dividendo	»	447.648 —	— 543
Fondo di previdenza per il personale	L.	1.802.473,55	— 398
Dep. in c/c ed a risparmio L. 123.259.953,49			
Buoni fruttiferi a scad. fissa » 10.735.361.40		133.995 314.89	— 9.553
Corrispondenti saldi creditori	L.	300.107.908.53	+ 27.515
Accettazioni per conto terzi	»	4.137.805,90	+ 718
Assegni in circolazione	»	12.880.621,90	+ 1.980
Creditori diversi - Saldi creditori	»	10.365.806,66	— 663
Avalli per conto terzi	»	20.883.127,57	+ 2.985
Conto Titoli:			
a cauzione servizio L. 3.689.564,39			
presso terzi » 16.626.718,44			
in deposito » 208.811.612.99		229.127.895,82	+ 23.647
Esercizio precedente	»	168.839,56	—
Utili lordi del corr. Eserc.	»	5.888.834,48	+ 1.218
Totale	L.	791.686.276,86	+ 66.244

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE *al 31 maggio 1916*

ATTIVO

			Diff. mese prec. in 1000 L.
Cassa	L.	9.716.304,53	
Portafoglio Italia ed Estero	»	94.391.856.—	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	»	7.933,406,80	
Effetti pubblici e valori industriali	»	74.553.807.84	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	»	3.833.550,—	
Riporti	»	11.845,013.10	
Partecipazioni diverse	»	1.756.069,93	
Beni Stabili	»	14.309.692,25	
Conti correnti garantiti	»	18.979.921,08	
Corrispondenti Italia ed Estero	»	71.825.155.10	
Debitori diversi e conti debitori	»	25.382.567.27	
Debitori per accettazioni commerciali.	»	3.167.109.93	
Debitori per avalli e fideiussioni.	»	2.387.324.44	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	»	6.934.144. 28	
Mobilio, cassette di cust. e spese imp.	»	1 —	
Esercizio 1915	»	76.693.021,40	
Spese e perdite corr. esercizio.	»	1.784,588.62	
Depositi e depositari titoli	»	302,672.563.33	
Totale	L.	728.166.097. —	

PASSIVO

Capitale sociale	L.	150.000.000.—	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	»	3.997.438,30	
Depositi in conto corr. ed a risparmio	»	78,012.992.72	
Assegni in circolazione	»	2.615.580,73	
Riporti passivi	»	21.749.862,74	
Corrispondenti Italia ed Estero	»	115,082.354.30	
Creditori diversi e conti creditori	»	45.132.333.47	
Dividendi su n/ Azioni	»	40 698.—	
Risconto dell'Attivo	»	255.997.94	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	»	38.363.04	
Accettazioni Commerciali	»	3.167.109,93	
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi	»	2.387.324,44	
Utili del corrente esercizio	»	2.923.478,06	
Depositanti e depositi per c/ Terzi	»	302,672.563,33	
Totale	L.	728.166.097,—	

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia 20 mag.	Differ.	B. di Napoli 20 giug.	Differ.	B. di Sicilia 10 giug.	Differ.
Specie metalliche L.	1 080.100	— 100	252 500	=	57.300	+ 100
Portaf. su Italia . »	432.900	+ 13.900	136.000	+ 400	50.500	— 400
Anticip. su titoli . »	207.200	— 900	69.800	+ 8.800	19.300	— 100
Portaf. e C. C. est. »	239.100	+ 2.300	42.900	— 4.400	17.500	— 300
Circolazione . . »	3 242.900	+ 1.500	783.800	— 3.100	154.900	— 900
Debiti a vista . »	335.900	+ 9.600	75.300	+ 2.200	53.500	— 200
Depositi in C. C. »	402.300	— 57.900	83,500	— 2.800	45.400	+ 200

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	10 giugno	Differ.
Oro . . . . . L.	991.617	— 13
Argento	97.122	+ 528
Riserva equiparata	229.017	— 4.133
Totale riserva L.	1.317.756	— 3.619
Portafoglio s/ Italia . . . . . L.	418.174	— 571
Anticipazioni s/ titoli	208.135	— 16.600
» statutarie al Tesoro	360.000	=
» » supplementari	300.000	=
» per conto dello Stato (1)	355.637	— 14.575
Somministrazioni allo Stato	516.000	=
Titoli	208 359	— 273
Circolazione C/ commercio	1.633.327	+ 90.464
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	360.000	=
» » » supplementari	300.000	=
» » » straordinarie (1)	355.637	— 14.575
somministrazione biglietti (2)	516.000	=
Totale circolazione L.	3.164.964	+ 75.889
Depositi in conto corrente	458.307	— 1.058
Debiti a vista	326.872	+ 18.317
Conto corrente del Tesoro e Provincie	30.917	+ 8.503

Banco di Napoli.

(000 omessi)	10 giugno	Differ.
Oro . . . . . L.	235.755	=
Argento	16.710	=
Riserva equiparata	51.202	=
Totale riserva L.	303.667	+ 273
Portafoglio s/ Italia	136.609	+ 250
Anticipazioni s/ titoli	60.991	+ 809
» statutarie al Tesoro	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» per conto dello Stato (1)	32.689	+ 7.254
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	=
Titoli	95.229	=
Circolazione C/ commercio	436.170	— 12.144
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	94.000	=
» » supplementari	76.000	=
» » straordinarie (1)	32.689	+ 7.254
» somministrazione biglietti (2)	148.000	=
Totale circolazione L.	786.859	+ 4.890
Depositi in Conto corrente	86.347	+ 4.488
Debiti a vista	71.123	— 1.591
Conto corrente del Tesoro e Provincie	—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	10 giugno	Differ.
Oro	51,432	=
Argento	5,942	+ 52
Riserva equiparata	16.300	— 19
Totale riserva L.	73.674	+ 33
Portafoglio s/ Italia	50.513	— 429
Anticipazioni s/ titoli	19.263	— 137
» statutarie al Tesoro	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» per conto dello Stato (1)	2.861	— 40
Somministrazioni allo Stato (2)	36,000	=
Titoli	25.574	— 1.087
Circolazione C/ commercio	61.092	— 818
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	=
» » supplementari	24.000	=
» » straordinarie (1)	2.861	— 40
» somministrazione biglietti (2)	36.000	=
Totale circolazione L.	154.953	— 858
Depositi in Conto corrente	45.416	+ 2.035
Debiti a vista	53 501	— 211
Conto corrente del Tesoro e Provincie	24.915	— 254

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.
(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese corr.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 29 giugno	Diff. con la sit. prec
Metallo . . . . . Ls.	61.380	— 328
Riserva biglietti . . . . . »	43.930	— 1.012
Circolazione . . . . . »	35.899	+ 684
Portafoglio . . . . . »	87.313	+ 13.931
Depositi privati . . . . . »	106.371	+ 14.822
Depositi di Stato . . . . . »	49.279	— 1.921
Titoli di Stato . . . . . »	42.187	=
Proporzione della riserva ai depositi . »	28.20 %	— 3.30

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 23 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . M.	2.465.000	=
Argento . . . . . »	35.000	— 1.000
Biglietti di Stato, ecc. . . . . »	351.000	+ 69.000
Riserva totale M.	2.735.000	+ 68.000
Portafoglio . . . . . »	6.124.000	+ 340.000
Anticipazioni . . . . . »	12.000	=
Titoli di Stato . . . . . »	—	=
Circolazione . . . . . »	6.634.000	— 3.000
Depositi . . . . . »	2.358.000	+ 529.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 29 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Rb.	3.129.000	+ 97.000
Argento . . . . . »	75.000	+ 2.000
Totale metallo Rb.	3.204.000	+ 99.000
Portafoglio . . . . . Rb.	352.000	+ 5.000
Anticipazioni s/ titoli . . . . . »	554.000	— 66.000
Buoni del Tesoro . . . . . »	3.795.000	— 48.000
Altri titoli . . . . . »	176.000	— 58.000
Circolazione . . . . . »	6.443.000	+ 33.000
Conti Correnti . . . . . »	1.108.000	— 15.000
Conti Correnti del Tesoro . . . . . »	279.000	+ 70.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 29 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . fr.	4.763.300	+ 6.400
Argento . . . . . »	343.900	— 1.700
Totale metallo »	5,107.200	+ 4.700
Portafoglio non scaduto . . . . . fr.	447.900	+ 58.200
» prorogato . . . . . »	1.468.800	— 4.400
Portafoglio totale »	1.916.700	+ 53.800
Anticipazioni su titoli . . . . . fr.	1.201.700	— 21.900
» allo Stato . . . . . »	7.900.000	+ 100.000
Circolazione . . . . . »	15.805.600	+ 70.700
Conti Correnti e Depositi . . . . . »	2.272.600	+ 6.300
Conti Correnti del Tesoro . . . . . »	—	—

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 24 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Fl.	552.000	+ 5.700
Argento . . . . . »	8.400	+ 1.700
Effetti s/ estero . . . . . »	8.100	+ 1.300
Riserva totale Fl.	568.500	+ 8.700
Portafoglio . . . . . Fl.	42.300	+ 2.500
Anticipazioni . . . . . »	80.100	+ 8.200
Titoli . . . . . »	9.100	+ 100
Circolazione . . . . . »	630.900	— 11.100
Conti Correnti . . . . . »	91.400	+ 19.600

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 17 giugno	Diff con la sit. prec.
Oro . . . . . Ps.	1.128.200	+ 1.000
Argento . . . . . »	765.100	+ 2.200
Totale metallo Ps.	1.893.300	+ 3.200
Portafoglio . . . . . Ps.	326.600	+ 1.000
Prestiti . . . . . »	246.700	— 2.100
Prestiti allo Stato . . . . . »	250.000	=
Titoli di Stato . . . . . »	344.400	=
Circolazione . . . . . »	2.156.200	— 10.800
Conti Correnti . . . . . »	762.000	— 1.400
Conti Correnti del Tesoro . . . . . »	1.300	— 1.400

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 23 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro . . . . . Fr.	254.900	— 700
Argento . . . . . »	57.400	+ 1.700
Totale metallo Fr.	312.300	+ 1.000
Portafoglio . . . . . Fr.	195.300	+ 20.200
Anticipazioni . . . . . »	16.600	+ 100
Buoni della Cassa di prestiti . . . »	17.100	— 400
Titoli . . . . . »	7.800	=
Circolazione . . . . . »	405.900	— 500
Depositi . . . . . »	161.800	+ 16.000

Banca Reale di Svezia.

(000 omessi)		1916 31 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	166.300	+ 1.300
Altro metallo	»	3.800	+ 200
Fondi all'estero	»	41.600	— 14.800
Crediti a vista	»	7.900	+ 500
Portafoglio di sconto	»	147.600	— 7.200
Anticipazioni	»	13.900	— 1.200
Titoli di Stato	»	72.900	+ 1.700
Circolazione	»	328.800	+ 6.400
Assegni	»	2.500	+ 300
Conti Correnti	»	85.700	— 16.800
Debiti all'estero	»	6.200	— 8.400

Banca Nazionale di Grecia.

(000 omessi)		1916 30 aprile	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Fr.	52.300	— 7.800
Crediti all'estero	»	336.900	+ 39.100
Portafoglio	»	43.400	+ 500
Anticipazioni su titoli	»	52.200	+ 2.700
Prestiti allo Stato	»	127.600	— 300
Titoli di Stato	»	123.000	=
Circolazione	»	427.400	+ 12.500
Depositi a vista	»	142.700	+ 3.300
» vincolati	»	182.100	+ 900
Conti correnti del Tesoro	»	2.700	— 900

Banca Nazionale di Romania.

(000 omessi)		1916 2 giugno	Diff. con la sit. prec.
Oro	Lei	396.900	+ 16.900
Effetti sull'estero	»	81.000	=
Argento	»	300	=
Riserva totale	Lei	478.200	+ 16.900
Portafoglio	Lei	125.000	— 2.900
Anticipazione su titoli	»	32.200	— 200
» allo Stato	»	185.400	— 12.700
Titoli di Stato	»	430.800	=
Circolazione	»	863.100	+ 2.500
Conti Correnti a vista	»	243.800	+ 34.000
Altri debiti	»	752.100	— 103.500

Banche Associate di New York.

(000 omessi)		1916 24 giugno	Diff. con la sit. prec.
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.299.100	— 25.600
Circolazione	»	31.700	+ 100
Riserva	»	666.500	+ 24.200
Eccedenza della riser. sul limite leg.	»	104.500	+ 24.500

Banca Nazionale di Danimarca.

(000 omessi)		1916 31 maggio	Diff. con la sit. prec.
Oro	Kr.	144.200	+ 4.600
Argento	»	4.100	+ 400
Circolazione	»	262.600	+ 7.000
Conti Correnti e depositi fiduciari	»	39.000	— 6.600
Portafoglio	»	39.600	+ 1.300
Anticipazioni sui valori mobiliari	»	19.200	+ 2.500

Circolazione di Stato del Regno Unito.

(000 omessi)		1916 28 giugno	Diff. con la sit. prec.
Biglietti in circolazione	Ls.	122.099	+ 620
Garanzia a fronte:			
Oro	»	28.500	=
Titoli di Stato	»	88.158	+ 2.969

SITUAZIONE DEL TESORO

		al 31 maggio 1916
Fondo di cassa al 30 giugno 1915	L.	177.767.415,16
Incassi dal 30 giugno al al 31 maggio 1916:		
in conto entrata di Bilancio	»	6.281.641.501,29
» debiti di Tesoreria	»	24.982.586.883,99
» crediti »	»	2.883.397.088,34
	L.	34.275.892.808,78
Pagamenti dal 30 giugno al 31 maggio 1916:		
in conto spese di Bilancio L. 9.046.463.904,81		
» 267.190,02		
» debito di Tesor. » 21.438.566.420,39		
» credito di Tesor. » 3.414.902.311,38		33.908.199.835,40
Fondo di cassa al 31 maggio 1916 (*a*)	L.	377.692.973,38
Crediti di Tesoreria » 1916 (*b*)	»	2.254.059.761,72
	L.	2.631.752.735,10
Debiti di Tesoreria al 31 maggio 1916	»	6.611.635.595,06
Situazione del Tesoro al 31 » 1916 —	L.	3.979.882.859,96
» » al 30 giugno 1915 —	»	1.214.793.257,62
Differenza —	L.	2.765.089.602,34

(*a*) Escluse L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.
(*b*) Comprese L. 169.407.085 — di oro esistente presso la Cassa depositi e prestiti.

TASSO DELLO SCONTO UFFICIALE

Piazze	1916 luglio 7		1915 a pari data
Austria Ungheria	5 %	dal 13 aprile 1915	5 ½ %
Danimarca	5 ½ %	» 5 gennaio 1915	5 ½ %
Francia	5 %	» 20 agosto 1914	5 %
Germania	5 %	» 23 dicembre »	5 %
Inghilterra	5 %	» 8 agosto »	5 %
Italia	5 %	» 1° giugno 1916	5 ½ %
Norvegia	5 ½ %	» 20 agosto »	5 ½ %
Olanda	5 %	» 19 agosto »	5 %
Portogallo	5 ½ %	» 25 giugno 1913	5 ½ %
Romania	5 %	» 14 maggio 1916	6 %
Russia	6 %	» 29 luglio »	6 %
Spagna	4 ½ %	» 31 ottobre »	4 ½ %
Svezia	5 ½ %	» 20 agosto »	5 ½ %
Svizzera	4 ½ %	» 1° gennaio 1915	4 ½ %

DEBITO PUBBLICO ITALIANO.

Situazione al 31 dicembre 1915 e al 31 marzo 1916.

(in capitale).

DEBITI	31 dicembre 1915	31 marzo 1916
Inscritti nel Gran Libro		
Consolidati		
3.50 % netto (ex 3.75 %) netto L.	8.097.950.614 —	8.097.927.014 —
3 % »	160.070.865.67	160.070.865,67
3.50 % netto 1902 »	943.409.112 —	943.391.445.43
4.50 % netto nomin. (op. pie) »	720.990.041,55	721.026.900,66
Totale . . L.	9.922.420.633.22	9.922.416.225,76
Redimibili		
3.50 % netto 1908 (cat. I) . . . »	143.860.000 —	142.500.000 —
3 % netto 1910 (cat. I e II). . »	333.560.000 —	333.560.000 —
4.50 % netto 1915 . . . . . »	2.000.000.000 —	1.572.828.200 —
5 % netto 1916. . . . . »	—	3.346.628.100 —
Totale . . L.	2.477.420.000 —	5.395.516.300 —
5 % in nome della Santa Sede »	64.500.000 —	64.500.000 —
Inclusi separat. nel Gran Libro		
Redimibili (1) . . . . . L.	178.929.590 —	178.241.390 —
Perpetui (2) . . . . . »	465.445,70	465.445,70
Non inclusi nel Gran Libro		
Redimibili (3). . . . . L.	1.291.853.600 —	1.285.366.620 —
Perpetui (4) . . . . . »	63.714.327,27	63.714.327.27
Totale . . L.	13.999.303.596.19	16.910.220.308.73
Redimibili amm. dalla D. G. del Tesoro		
Ann. *Südbahn* (scad. 1868) L.	849.065.726.34	844.163.908,28
Buoni del Tes. (» 1926) »	22.425.000 —	20.720.000 —
Detti quinquen. (» 1917) »		
» » (» 1918) »	1.222.345.000	1.222.372.000 —
» » (» 1919) »		
» » (» 1919) »		
3.65 % net. ferrov. (» 1946) »	288.722.156,30	245.979.616,03
3.50 % net. ferrov. (» 1947) »	550.766.738.42	547.095.517.70
Totale . L.	2.933.324.621,06	2.880.331.042,01
Totale generale . »	16,932.628.217.25	19.790.551.350,74
Buoni del Tesoro ordinari . »	458.446.500 —	526.640.500 —
Buoni del Tesoro speciali . »	439.568.355,59	1.443.108.643 —
Circolaz. di Stato escl. riser. »	811.194.010 —	927.054.450 —
» bancaria per C. dello Stato »	1.676,214,025.59	2.103.460.155 —
Totale . . . L.	20.318.051.108.43	24,790.815.098.74

(1) Ferrovia maremmana 1861, prestito Blount 1866, ferrovie Novara, Cuneo, Vittorio Emanuele.
(2) 3 % Modena, 1825.
(3) Obbligaz. ferrovie Monferrato, Tre Reti, ecc.: Canali Cavour; lavori del Tevere; risanamento Napoli; opere edilizie Roma.
(4) Debiti comuni e corpi morali Sicilia; creditori provincie napoletane; comunità Reggio e Modena.

RISCOSSIONI DELLO STATO NELL'ANNO 1915-1916

Riscossioni doganali

Per cespiti d'entrata	1914 Lire	dal 1° genn. al 29 febbr. 1915 Lire	dal 1° genn. al 29 febbr. 1916 Lire	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 29 febbr.
Dazi di importaz. .	260.533.863	32.429.662	56.262.554	+ 23.832.892
Dazi di esportaz. .	685.038	105.726	84.397	— 21.329
Sopratasse fabbric.	2.603.298	196.276	4.811.326	+ 4.615.050
Tassa conc. di esp.	..	..	3.629.058	+ 3.629.058
Diritti di statistica	3.312.609	1.005.282	1.118.868	+ 113.586
Diritti di bollo . . .	1.662.803	230.095	153.300	— 76.795
Tassa spec. zolfi Sic.	331.170	51.681	97.216	+ 45.535
Proventi diversi .	1.048.979	137.953	1.740.903	+ 1.602.950
Diritti marittimi .	12.629.934	1.965.621	2.010.744	+ 45.123
Totale . .	282.807.754	36.122.296	69.908.366	+ 33.786.070
Per mesi				
Gennaio.	30.059.157	28.165.515	18.754.725	+ 9.410.790
Febbraio	29.515.150	41.742.851	17.367.571	+ 24.375.280
Marzo	31.360.481	..	..	..
Aprile	30.852.978	..	..	..
Maggio	28.573,624	..	..	..
Giugno	30.456.016	..	..	..
Luglio	26.666.568	..	..	..
Agosto	18.001.539	..	..	..
Settembre	10.590.201	..	..	..
Ottobre	14.719.863	..	..	..
Novembre	15 499.052	..	..	..
Dicembre	16.513.127	..	..	..
Totale . . .	282,807,754	—	—	—

Riscossioni dei tributi
risultati dal 1° luglio 1915 al 31 maggio 1916.

(000 omessi)	Accertamento 1914-15	RISCOSSIONI a tutto maggio 1916	a tutto maggio 1915	Differenze	Previsione 1915-16	Previsione 1916-17
Tasse sugli affari						
Successioni	51.756	56.104	44.360	+ 11.744	66.950	60.000
Manimorte	5.780	6.129	5.503	+ 626	6.700	6.150
Registro	90.081	90.378	84.076	+ 6.902	138.760	105.400
Bollo	86.063	90.361	79.771	+ 11.590	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	28.984	28.877	28.561	+ 316	30.985	32.000
Ipoteche	10.876	8.555	10.106	— 1.551	14.135	13.450
Concessioni gover.	13.888	11.366	13.062	— 1.696	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	8.622	9.153	8.442	+ 711	10.120	11.400
Cinematografi	2.125	3,467	1.952	+ 1.515	14 170	6.000
Tasse di consumo	298.775	304.990	274.833	+ 30.157	412.385	371.930
Fabbr. spiriti	32.886	45.049	30.700	+ 14.349	53.300	47 000
» Zuccheri	125.928	147.610	114.264	+ 33.346	147,300	149.300
Altre	44.053	44.992	39.555	+ 5.437	52,800	55.980
Dog. e dir. maritt.	192.968	286.163	177.759	+ 108404	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	..	13.279	..	+ 13.279	. 9.500	14.000
Vendita oli miner.	..	7.331	..	— 7.331	6.330	5.800
Dazio zuccheri	321	336	302	+ 34	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.551	44.613	44.500	+ 113	48.600	48.746
	444.707	589.373	407.080	+ 182293	580.830	570.826
Privative						
Tabacchi	376.580	451.782	341.270	+ 110512	398.000	420.000
Sali	91.327	99.108	83.389	+ 15.719	100.000	110.000
Lotto	50.185	48.597	47.066	+ 1.531	56.000	52.000
	518.092	599.487	471.725	+ 127762	554.000	582.000
Imposte dirette						
Fondi rustici	86.103	75.524	70.996	+ 4.528	90.325	90.492
Fabbricati	122.868	109.538	100.481	+ 9.057	127.770	134.000
R. M. per ruoli	284.938	249.697	232 339	+ 17.358	290.550	287.850
R. M. per ritenuta	98.539	90.269	68.636	+ 28.933	90.150	88.148
Contr. cent. guerra	..	25.195	..	+ 25 195	29.000	58.000
Imp. ultra profitti	..	..	..	..	..	54.000
» esen. serv. milit.	..	..	..	..	. 7.500	15.000
» prov. amministr.						
Soc. per azioni	..	..	..	..	1.500	3.000
	592.448	548.394	472.452	+ 86.071	636.795	730.490
Servizi pubblici						
Poste	120.507	146.030	108.936	+ 37.094	131.250	145.500
Telegrafi	33.635	33.418	30.507	+ 2.911	28.400	40.000
Telefoni	17.241	14.233	15.786	— 1.553	17.700	18.300
	171.383	193.381	155.229	+ 38.452	177.350	203.800
Totale (1)	2 025 405	2 246 004	1 781 319	+ 464 735	2 361 360	2 459 046
Grano-daz. import.	17.181	16	17.176	— 17.160	—	84.000

(1) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI
Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria-Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	..	28.910.617	..	27.802.854	28.263.439	13.552.506
Febbr.	..	29 884.851	..	34.853.222	30.220.511	27.243.191
Marzo	..	..	..	..	..	..
Aprile	..	..	..	..	..	..
Magg.	..	..	..	..	..	..
Giugn.	..	..	..	..	..	..
Luglio	..	..	..	..	..	..
Agosto	..	..	..	..	..	..
Settem.	..	..	..	..	..	..
Ottobr.	..	..	..	..	..	..
Nov.	..	..	..	..	..	..
Dic.	..	..	..	..	..	..
Esportazione						
Genn.	..	16.792.382	..	30.638 689	9.320.169	183.597.682
Febbr.	..	20 585.162	..	60.838.359	7.207.917	171.713 720
Marzo	..	..	..	..	..	..
Aprile	..	..	..	..	..	..
Magg.	..	..	..	..	..	..
Giugn.	..	..	..	..	..	..
Luglio	..	..	..	..	..	..
Agosto	..	..	..	..	..	..
Settem.	..	..	..	..	..	..
Ottobr.	..	..	..	..	..	..
Nov.	..	..	..	..	..	..
Dic.	..	..	..	..	..	..

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febbr. 1915	1916	Dif. 1915-16 dall'1° genn. al 29 febb.
Per categorie				000 omessi
1. Spiriti, bev., olii	259.510.961	37.402.848	34.358.932	— 3.044
2. Gen. col. drog. tab.	123.194 953	29.437.484	29.425,994	— 12
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	33.633.853	40,459.778	+ 6.827
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	4.706.222	3,362,575	— 1.121
5. Can, lin. jut veg. fil.	166.416.946	31.824.565	25.715.013	— 2.560
6. Cotone	577.872.758	127.893.353	128.174.507	+ 281
7. Lana, crino e pelo	204.398.217	26,155.981	150.702.066	+ 116.239
8. Seta	573.863.190	86.780.088	88.197.713	+ 1.418
9. Legno e paglia	197.419.383	13.689.261	13.883.197	+ 194
10. Carta e libri	61.375.715	8 151.626	7.321.736	— 1.830
11. Pelli	198.229.067	20.319.214	39,461.586	+ 19.143
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	71.014.837	61.845.332	— 4.877
13. Veicoli	80.307.484	15.927.025	11.328.263	— 2.900
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	60.163.104	61.386.974	+ 1.224
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	9.737.536	19.141.305	+ 4.318
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	157.633.496	150.211.067	— 7.422
17. Anim. prod. spoglie.	391.223.517	49.738.374	41.472.443	— 8.266
18. Oggetti diversi	107.841.485	13.208.848	13.955.293	+ 747
Totale 18 categ.	5.133,751.752	797.417.215	920.403.874	— 122.987
19. Metalli preziosi	46,903.700	12.877.500	318.400	— 10.965
Totale generale	5.180.655.452	810.294.715	920.722.274	— 110.428

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° genn. al 29 febb. 1915	1916	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 29 febbr.
Per mesi (*escl. i met. preziosi*)				000 omessi
Gennaio	440.226.794	353.842.243	387.434.858	+ 33 492
Febbraio	495.572.274	443.574.972	532.969.016	+ 89.394
Marzo	551.369.391	..	..	..
Aprile	557.063.841	..	..	..
Maggio	518 582.487	..	..	..
Giugno	579.652.085	..	..	..
Luglio	442.771.452	..	..	..
Agosto	250.228·658	..	..	..
Settembre	229.869.329	..	..	..
Ottobre	317.182.275	..	..	..
Novembre	353.854.927	..	..	..
Dicembre	397.339.239	..	..	..
Totale	5.133.751.752	—	—	—

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° genn. al 29 febbr. 1915	1916	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 29 febbr.
Per Categorie (*nomen. per la statist.*)				000 omessi
1. Spiriti, bev. olii	125.163.887	13.722.726	20.238.071	+ 6.515
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	17.472.253	27.195.838	+ 9.723
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	15.830.117	28.541.148	+ 12.711
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	3.230·537	1.998.510	— 1.232
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	8.175.220	6.400.470	— 1.774
6. Cotone	369.295.483	66·699.814	89,623·249	+ 22.923
7. Lana, crini e pelo	155.500.947	20.994.066	141.436.191	+ 120.442
8. Seta	140.624.367	15 826.067	11.860.650	— 3.965
9. Legno e paglia	149.857.841	7.689.608	5.987.309	— 1.702
10. Carta e libri	45.101.385	5.926.164	3.187.764	— 2.738
11. Pelli	133.599.690	14.441.018	37.244.225	+ 22.803
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	60,422.821	53.399.353	+ 7.023
13. Veicoli	27.647.504	1.629.052	779.841	+ 849
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	50.026.648	45.522.335	— 4.504
15. Gom. gut. lavori	47.783.006	2,840.206	9.701.240	+ 6.860
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	92.460.938	96.135,221	+ 3.674
17. Anim. prod. spoglie.	165.757.233	10.415 383	22.022.626	+ 2.607
18. Oggetti diversi	43.591.833	4.821.557	3.333.703	+ 1,487
Totale 18 categ.	2.933.347.553	421.624.255	604.607.774	+ 182.983
19. Metalli preziosi	26.980.400	11.810.000	48.000	— 11.762
Totale generale	2.950.327.953	433.434.255	604.655.744	+ 171.221
Per mesi (*escl. i met. preziosi*)				
Gennaio	260.922.580	171.773.885	250.596.539	+ 78.825
Febbraio	297.672.361	249.850.370	354.011.705	+ 104,161
Marzo	323.007.739	..	..	..
Aprile	334.561.555	..	..	..
Maggio	306.632.072	..	..	..
Giugno	348.863.845	..	..	..
Luglio	258.152.635	..	..	..
Agosto	166.388.917	..	..	..
Settembre	105.252.393	..	..	..
Ottobre	142.010.297	..	..	..
Novembre	171.526.993	..	..	..
Dicembre	208.456.166	..	..	..
Totale	2.923.347.553	—	—	—

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 29 febbr. 1915	1916	Diff. 1915-16 dal 1° genn. al 29 febbr.
Per categorie (*nomen. per la statist.*)				000 omessi
1. Spiriti, bev. olii	134.347.074	23.680.122	14,120.861	— 9.559
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	11.965,231	2.230·156	— 9.735
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89,857.870	17.803.236	11.918.630	— 5,884
4. Col. gen. tinta conc	7.744,878	1.475.085	1.364.065	— 111
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118,196,791	23.649.345	19.314.543	— 4.334
6. Cotone	208.577.275	61.193.539	38.551.258	— 22.642
7. Lana, crini e pelo	48,897,270	5.161.915	9.265.875	+ 4.103
8. Seta	433,238,823	70.954.021	76 337.063	+ 5.383
9. Legno e paglia	47,561.542	5.999.653	7.895.888	+ 1.896
10. Carta e libri	16.274,330	2.225.462	4.133.972	+ 1.908
11. Pelli	64,629.377	5.878.196	2.217.361	— 3,660
12. Miner. metalli lav.	74,914,518	10.592.016	8.445.979	— 2.146
13. Veicoli	52,659,980	14.297.973	10.548.422	— 3.749
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	81.567,788	10.136.456	15.864.639	+ 5.728
15. Gom. gut. lavori	58,178,805	6.897.270	9.440.065	+ 2.542
16. Cer. far. pas. veg. ecc	458,183,350	65.172.558	54.075.846	— 11.096
17. Anim. prod. spoglie.	225,466.284	30.322·991	19.449.917	— 10.873
18. Oggetti diversi	64,249.652	8.387.291	10.621.590	+ 2.234
Totale 18 categ.	2,210,404,199	375.792.960	315.796.130	— 59.996
19. Metalli preziosi	19,923,300	1.067.500	270.400	— 797
Totale generale	2,230,327.499	376.860.460	316.066.530	— 60.793
Per mesi (*escl. i met. preziosi*)				
Gennaio	179.344.214	182,068,358	136,838,819	— 45.229
Febbraio	197,899,913	193.724.602	178.957.811	— 14.767
Marzo	228,361,652	..	..	..
Aprile	222.501,286	..	..	..
Maggio	211,950,415	..	..	..
Giugno	230,788,240	..	..	..
Luglio	184,618,817	..	..	..
Agosto	83,839,741	..	..	..
Settembre	124,716,936	..	..	..
Ottobre	175,171,978	..	..	..
Novembre	182,327 934	..	..	..
Dicembre	188,880,073	..	..	..
Totale	2.210,404.199	—	—	—

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete 1914	Rete 1915	Stretto di Messina 1914	Stretto di Messina 1915	Navigazione 1914	Navigazione 1915
11-20 maggio 1916	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . L.	5.921	7.680	5	6	45	51
Merci . . . . . »	10.851	12.225	18	21	14	17
Totale L.	16.772	19.905	23	27	59	68
1° lugl. 1915-20 mag. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . L.	180.866	228.982	197	277	1877	1610
Merci . . . . . »	308.769	404.413	341	392	401	426
Totale L.	489.635	633.395	538	569	2278	2036

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Giugno 30	Luglio 2
TITOLI DI STATO. - Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	85.62	85.06
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	85.10	84.07
» 3.— % lordo	55.—	55.—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	90.23	90.22
» » » (secondo)	92 82	92.73
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.41	99.38
b) » 1° ottobre 1917	99.26	99.26
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	97.73	97.76
b) » 1° ottobre 1918	97.45	97.46
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	96.47	96.41
b) » 1° ottobre 1919	96.22	96.18
c) » 1° ottobre 1920	95.52	95.47
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili	— —	— —
3 % netto redimibili	— —	— —
5 % del prestito Blount 1866	95.—	95.—
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule	235.85	290.50
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	— —	295.—
5 % della Ferrovia del Tirreno	438.—	438.—
3 % della Ferrovia Maremmana	455.—	445.—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	337.50	337.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	— —	300.—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	308.—	300.—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D.	309.—	302.—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana	530.—	522.—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	— —	— —
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82)	305.—	320.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	81.—	79.—
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	— —	— —
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	420.—	420.—
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	443.65	443.95
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.—%	472.65	467.45
» » » » » 4 1/2 %	465.25	465.04
» » » » » 3 1/2 %	435.65	435.46
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	486.—	481.—
» » » » » 3.50 %	444.—	444.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3 75 %	— —	— —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	— —	475.25
» » » » 4.— %	476.—	477.—
» » » » 3 1/2 %	446.—	446.—
Cassa risparmio di Milano 4.— %	— —	— —
» » » 4.— %	— —	— —
» » » 3 1/2 %	— —	— —

STANZE DI COMPENSAZIONE
Maggio 1916.

Operazioni	Firenze	Genova
Totale operazioni	174.648.351,34	1.272.241.991,88
Somme compensate	158 507.828,71	1.187.136.844,22
Somme con denaro	16.140 522,63	85.176.147,66

Operazioni	Roma	Milano
Totale operazioni	716.216.157,92	3.186.765.451,21
Somme compensate	683.877.113.78	2.965.380.239,15
Somme con denaro	32.839.044,44	221.885.212,06

BORSA DI NUOVA YORK

giugno-luglio	24	26	27	1
Anglo-French Loan	95 3/8	95 3/8	95 3/8	95 1/2
Anaconda	79 7/8	77 3/4	79	81 1/2
Utah	75 7/8	75 —	76 1/4	77 —
Steel Com	83 7/2	83 —	83 7/8	85 1/2
Steel Pref	117 1/8	117 1/8	117 —	117 1/4
Atchison	103 7/8	103 5/8	104 —	104 7/8
Baltimora e Ohio	88 1/2	87 1/4	88 —	88 7/8
Canadian Pacific	175 1/2	174 1/4	175 —	179 1/2
Chicago Milwaukee	97 —	95 3/4	96 —	97 1/2
Erié	35 7/8	34 5/8	35 1/4	36 1/8
Lehigh Valley	77 7/8	76 1/2	77 —	78 1/2
Louisville e Nash	131 3/4	131 3/4	132 —	132 5/8
Missouri Pacific	6 5/8	6 1/8	6 1/2	6 3/4
Pensilvania	57 3/8	57 —	57 —	57 7/2
Reading	99 1/2	94 1/4	95 —	96 3/4
Union Pacific	136 3/8	135 1/8	135 1/2	137 3/4

BORSA DI PARIGI

GIUGNO-LUGLIO	30	3	4	5	6
Rendita Franc. 3 % perpetua	62 40	62 60	63 —	63.10	63.30
» Franc. 3 % amm.	— —	— —	— —	72 —	72 25
» Franc. 3 1/2 %	90.50	— —	90.50	— —	90 50
» Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Portoghese	62 55	— —	63.05	63.20	63.20
» Russa 1891	62 40	62.40	62.40	62 15	61.21
» » 1906	87 95	88.—	88.—	87 95	87 60
» » 1909	80 40	80 95	80 95	80.95	80 70
» Serba	— —	— —	— —	— —	— —
» Bulgara	336 —	336 —	335 50	336.—	336 —
» Egiziana	87 50	— —	— —	— —	— —
» Spagnuola	99 —	99 55	99 60	99.80	98 35
» Argentina 1896	— —	— —	— —	— —	— —
» » 1900	— —	— —	— —	— —	78 50
» Turca	58 55	— —	— —	59 50	59 25
» Ungherese	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Fondiario	— —	680 —	683 —	680 —	670 —
Credit. Lyonnais	1180 —	1190 —	1185 —	1185 —	1185 —
Banca di Parigi	— —	1010 —	— —	1040 —	1060 —
Prestito franc. 5 %	89 50	89 20	89 50	89.60	89 70
Rio Plata	— —	— —	— —	— —	— —
Nord Spagna	— —	— —	455 —	450 —	429 —
Saragozza	— —	450 —	455 —	450 —	— —
Andalouse	385 —	— —	396 —	395 —	381 —
Suez	4495 —	4500 —	4500 —	4495 —	4425 —
Rio Tinto	1760 —	1760 —	1760 —	1750 —	1740 —
Piombino	— —	124 —	— —	— —	— —
Metropolitan	— —	440 —	440 —	442 —	441 —
Rand Mines	— —	101 —	100 50	100 55	100 50
Debeers	— —	— —	316 —	317 50	316 —
Chartered	— —	19 75	19 75	19.25	18 75
Ferreira	— —	41 75	— —	41 50	41 25
Randfontein	— —	— —	— —	— —	— —
Goldfields	— —	41 50	42 75	43 25	43 —
Thomson	657 —	— —	650 —	650 —	645 —
Lombarde	186 —	185 —	185 —	185 —	188 —
Banca Ottomana	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Francia	4950 —	5000 —	4995 —	5000 —	4995 —
Tunisine	348 —	345 —	348 —	350 —	345 —
Geduld	— —	58 —	61 75	61.75	63 —
Brasile 4 %	— —	— —	— —	— —	— —

BORSA DI LONDRA

GIUGNO-LUGLIO	29	30	3	4	5
Consolidati nuovi	60 1/2	60 5/8	61 —	61 1/4	61 1/8
Prestito francese	87 1/16	—	87 1/4	88 —	88 1/2
Egiziano unificato	— —	79 3/8	79 1/2	79 5/8	79 1/2
Giapponese 4 %	74 3/8	73 1/4	73 1/2	73 1/4	73 1/8
Uruguay 3 1/2	— —	— —	— —	61 1/2	— —
Marconi	3 1/8	3 1/16	3 1/8	3 1/4	3 3/10
Argento in verghe	31 7/16	31 —	31 —	30 3/4	30 1/2
Rame	104 —	— —	102 1/4	99 —	97 —

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Giugno 1916		Luglio 1916	
Sabato 24	L. 117.89	Sabato 1	L. 118.10
Lunedì 26	» 117.92	Lunedì 3	» 118.08
Martedì 27	» 118.—	Martedì 4	» 118.—
Mercoledì 28	» 118.17	Mercoledì 5	» 117.97
Giovedì 29	» 118.03	Giovedì 6	» 117.36
Venerdì 30	» 118.—		

Tasso settimanale dal 3 all'8 luglio per gli sdaziamenti inferior a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 118.10.

Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 %.

Prezzi dell'Argento

Londra, 5 . . . . . Argento fino 30 1/2
New-Jork, 5 . . . . . Argento 63 7/8

CAMBI
Il Corso medio in Italia

Corso medio ufficiale dei cambi fissato a termini del R. D. 30 agosto 1914 e dei DD. MM. 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915, secondo l'accertamento dei Ministeri di Agricoltura, Industria e Commercio e del Tesoro sulle medie delle Commissioni locali agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 7 luglio 1916:

Franchi	107.98 —	Dollari	6.37 1/2
Lire sterline	30.38 1/2	Pesos carta	2.69 3/4
Franchi svizzeri	120.27 —	Lire oro	117.58 1/2

CAMBI ALL'ESTERO
Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	28.11-28.16	—	—	92-94	—
Londra	—	28.55	—	30.85	—
New-York	4.72-20	5.91	—	—	—
Milano	30.35-30,43	107.9-108.1	6.35-6.39	—	120.-120.40
Madrid	—	83.75	—	—	—
Rio Janei	12 19/32	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA
agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data		Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
maggio	17	107.30	30.31	121.89 1/2	6.37 1/2	2.72 1/2	118.48
»	18	107.13 1/2	30.29	121.66 1/2	6.38	2.70	118.56
»	19	106.96 1/2	30.20	121.40	6.34 1/2	2.70 1/2	118.37
»	20	106.99 1/2	30.18 1/2	121.11	6.33 1/2	2.70	118.29
»	22	106.72 1/2	30.13 1/2	120.77 1/2	6.32	2.72	117.96
»	23	106.73	30.11	120.51	6.31 1/2	2.70 1/2	117.71
»	24	106.75	30.12 1/4	120.53 1/2	6.32 1/2	2.70	117.69
»	25	106.83 1/2	30.14 1/2	120.74 1/2	6.32 1/2	2.70	117.66
»	26	106.98	30.19 1/2	121.14 1/2	6.35	2.70 3/4	117.71
»	27	107.26 1/2	30.28	121.57	6.36 1/2	2.70 1/2	117.91
»	29	107.24 1/2	30.29 1/2	121.69	6.37	2.71 1/2	117.96
»	30	107.32 1/2	30.30 1/2	121.53 1/2	6.36	2.73	117.87
»	31	107.25	30.28 1/2	121.28 1/2	6.36	2.72	118.07
giugno	2	107.37	30.29 1/2	121.02 1/2	6.36 —	2.73	118.07
»	3	107.48 1/2	30.30 1/2	121.09	6.36	2.72 1/2	118.08
»	5	107.54	30 31	121.05	6.36 1/2	2.73	117.93
»	6	107.70	30.34	121.16	6.37	2,73	118.09
»	7	107.89	30.37	121.32	6.38 1/2	2.73	118.20
»	8	108.18 1/2	30.42 1/2	121.50	6.41	2.73 1/2	118.21
»	9	108.31	30.49	121.73	6.42 1/2	2.72	118.39
»	10	108.15 1/2	30.46 1/2	121. 62	6.41	2.72 1/2	118.42
»	12	107.91	30,39 1/2	121.33 1/2	6.39	2.71 1/2	118.29
»	13	107.99 1/2	30.41 1/2	121.40 1/2	6.39 1/2	2.70 3/4	118.31
»	14	108.07 1/2	30.44 1/2	121.41	6.41	2 70 3/4	118.29
»	15	107.99 1/2	30.41 1/	121.40 1/2	6.39 1/2	2.70 3/4	118.31
»	16	108.30 1/2	30.50	121.68 1/2	6.41 1/2	2.70 3/4	118.31
»	17	108.22	30.48 1/2	121.63 1/2	6.41	2.71	118.36
»	19	108.16	30.47 1/2	121.44	6.40 1/2	2.71	118.25
»	20	107.97 1/2	30.44	121.29 1/2	6.39 1/2	2.71	118.23
»	21	107.90 1/2	30.40 1/2	121.23	6.39 1/2	2.71	118.22
»	22	107.76 1/2	30.35	120.86	6.38	2.70 1/2	118.11
»	23	107 54 1/2	30.29	120.45	6.35 1/2	2.70	117,94
»	24	107.65 1/2	30.31	120.22 1/2	6.37 1/2	2.69	117.89
»	26	107.91	30.37 1/2	119 91 1/2	6.38 1/2	2,69 1/8	117.92
»	27	108. –	30.41	120.16	6.39 1/2	2.68 1/2	117.89
»	28	108.05 1/2	30.43	120.68 1/2	6.39 1/2	2.69	118.06
»	29	107.96	30.40	120.57	6.38 1/2	2.68 3/4	117.97
»	30	107.98 1/2	30.40	120.41	6.38 1/2	2.68 1/4	117.87
luglio	1	108 04 1/2	30.41 1/2	120.45 1/2	6.39 1/2	2.68 1/4	118.—
»	3	108.03 1/2	30.41 1/2	120.61 1/2	6.39 1/2	2.68 1/4	117.85
»	4	107.98	30.40 1/2	120.58 1/2	6.39	2.68 1/4	117.98
»	5	107.96 1/2	30.39	120.52	6.38 1/2	2.68 1/4	117.87
»	6	107.98	30,39	120,42	6.38	2.68	117.78
»	7	—	—	—	—	—	—

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
			Chèque danaro			
6 lugl.	107.80	30.35	120.—	6.35	— —	117.50
			Chèque lettera			
6 «	108.10	30.41	120.40	6.38	— —	118.—
			Versamento danaro			
6 «	107.85	30.36	120.10	6.36	— —	— —
			Versamento lettera			
6 «	108.15	30.42	120.50	6.39	— —	— —

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA
Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 lugl. 1914	9 maggio	16 maggio	23 maggio	13 giugno	20 giugno
Parigi . . .	25,22 1/4	25,18 3/4	28,27 1/2	28,25 1/2	28,205	28,19	28,17
New-York.	4,86 5/8	4.871	4,76 1/2	4,76 3/8	4,765	4,76 3/8	4,76 3/8
Spagna. . .	25,22	25.90	24,13	24,17	23,95	23,67	23.30
Olanda.	12.109	12.125	11,57 1/2	11,49 1/2	11.305	11,385	11.46 1/2
Italia. . .	25,22	25.268	30,70	30,30	30,10	30,45	30.42
Pietrograd.	94,62	95.80	156. –	156. –	155.75	156,—	155.25
Portogallo	53,28	46,19	34,37	34,31	34,325	34,75	34.75
Scandinav.	18,25	18.24	15.27 1/2	15,37 1/2	15,67	15,95	16.40
Svizzera. .	25,12	25,18	24,80	24,85	25,—	25.—	25.07

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 lugl. 1914	9 maggio	16 maggio	23 maggio	13 giugno	20 giugno
Parigi . . .	100 fr.	100.14	89.21	89,26	89,425	89.47	89,53
New-York.	» dol.	99.90	102.15	102.15	102.12	102,15	102,15
Spagna . .	» per.	96.64	104,52	104,35	105,31	106.55	108,25
Olanda . .	» fior.	99.87	104,61	105,34	105.24	106.36	105,61
Italia . . .	» lire	99.82	82.16	83,24	83,30	82.83	82,91
Pietrograd.	» rub.	98,77	60.65	60,65	60,745	60.65	60,94
Portogallo.	» mil.	86.69	64,51	64.30	64,35	65,22	65,22
Scandinav.	» cor.	100.85	119,47	118,70	116,43	114.42	111.28
Svizzera. .	» fr.	100.17	101.70	101,50	100,89	100.89	100.61

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI
Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 lugl. 1914	10 maggio	17 maggio	24 maggio	14 giugno	21 giugno
Londra. . .	25.22 1/4	25.17 1/8	28,27	28.25	22.22	28,15 1/2	28,15 1/2
New-York.	518.25	516 —	594 --	593 —	592 —	591 1/2	591 —
Spagna. . .	500 —	482,75	586 —	582.—	589 —	591 1/2	595 —
Olanda. . .	208.30	207.56	244 --	245 1/2	245 —	247.—	246 —
Italia. . . .	100 —	99.62	91 1/2	93 1/2	94 —	92.1/2	93 —
Pietrogr. .	266.67	263 —	182 1/2	181 1/2	182 --	181 —	181 1/2
Scandinav.	139 –	138.25	184 —	182 1/2	180 —	175 1/2	172 —
Svizzera. .	100 –	100.03	112 —	113 1/2	113 —	112.1/2	112 —

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	10 maggio	17 maggio	24 maggio	14 giugno	21 giugno
Londra . .	100 liv.	99.82	112,08	112,—	111,88	111,635	111,635
New-York.	» dol.	99,56	114,62	114,42	114.23	114.13	114,04
Spagna . .	» pes.	96.55	117,20	116,40	117,80	118 30	119.—
Olanda . .	» fior.	99.64	117.14	117,46	117,62	118.58	118,10
Italia. . . .	» lire.	99.62	91 1/2	93,1/2	94 —	92.1/2	93 –
Pietrograd.	» rubi.	99,62	68,44	68,66	68,25	67,87	68,66
Scandinav.	» cor.	99,46	132.38	131,30	129,50	126,26	123.74
Svizzera .	» fr.	100.03	114 —	113 1/2	113 —	112.1/2	112 —

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000)

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediano)	Sconti ed anticip.
1911: giu.	1160	1129	1092	1087	1107	1102	1112	1077	1104.5	1223
dicem.	1149	1124	1097	1136	1132	1144	1143	1093	1134	1240
1912: giu.	1179	1139	1073	1173	1167	1178	1193	1128	1170	1267
dicem.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1147	1199.5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1150	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1140	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1132	1242.5	1313
febbr.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1131	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1136	1245.5	1335
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1123	1247	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1120	1253.5	1325
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1134	1262	1321
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1129	1263	1342
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1115	1241.5	1465
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1107	1210	1530
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1104	1190	1511
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	*1205*	1236	1105	1186	1513
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	*1198*	1224	1110	1179	1522
1915: gen.	1158	*1014*	1090	1202	1335	*1201*	1228	1119	1179.5	1566
febbr.	1157	*1002*	1066	1223	1339	*1206*	1207	1134	1181.5	1652
marzo	1153	*996*	1062	1253	1340	*1214*	1208	1139	1180.5	1736
aprile	1153	*1000*	1048	1270	1339	*1213*	1214	—	—	1811
maggio	1145	*1002*	1009	1323	1349	*1205*	1217	—	—	1925
giugno	1137	*990*	968	1349	1367	*1290*	1221	—	—	1917
luglio	1142	*970*	950	1370	1398	*1282*	1234	—	—	—
agosto	1157	*998*	947	1396	1422	*1296*	1258	—	—	—
settem.	1160	*1027*	956	1472	1439	*1320*	1294	—	—	—
ottobre	1176	*1049*	966	1567	1478	*1349*	1322	—	—	—
novem.	1194	*1075*	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	*1115*	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	*1123*	942	1772	1581	—	1431	—	—	—
febbr.	1256	*1139*	947	1823	1625	—	1466	—	—	—
marzo	1283	—	—	—	1670	—	1504	—	—	—
aprile	1313	—	—	—	1714	—	1550	—	—	—

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni — esclusi i metalli preziosi — nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi è l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievissimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole sopratutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La discesa di questi due ultimi indici prosegue nella prima metà del 1915; continuano a ridursi anche le entrate dello Stato; l'indice bancario sale celermente. La preparazione della nostra guerra e le necessità del suo svolgimento determinano nel 1915 l'ascesa di parecchi indici: crescono le entrate dello Stato e in particolare i proventi della privativa dei tabacchi per effetto principalmente di nuovi oneri tributari; aumentano i consumi del tabacco e del caffè sopratutto per l'approvvigionamento dell'esercito; si arresta la diminuzione nel consumo del carbone e nel traffico ferroviario (aumentato in parte anche per effetto della riduzione nei trasporti marittimi); le entrate postali sono accresciute per l'attivo scambio di corrispondenze tra l'esercito e il paese.

Valori industriali

Azioni	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	23 Giugno 1916	1 Luglio 1916
Ferrovie Meridionali	540.—	479.—	433 —	550 —
» Mediterranee	254.—	212.—	185 —	202.—
» Venete Secondarie	115 —	98.—	122,—	134.—
Navigazione Generale Italiana	408 —	380.—	530.—	554.—
Lanificio Rossi	1442.—	1380.—	1360.—	1400.—
Linificio e Canap Nazionale	154.—	134.—	189.—	198.—
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70.—	175 —	175 —
Coton. Cantoni	359 —	399.—	465.—	463.—
» Veneziano	47.—	43 —	67 —	67.50
» Valseriano	172.—	154.—	215.—	215.—
» Furter	—	—	72.—	72.—
» Turati	—	—	170.—	170.—
» Valle Ticino	—	—	128 —	128.—
Man. Rossari e Varzi	272 —	270.—	356.—	360.—
Tessuti Stampati	109.—	98 —	205.—	220.—
Acciaierie Terni	1512 —	1095.—	1370.—	1475.—
Manifattura Tosi	—	—	153 —	150 —
Siderurgica Savona	168.—	137.—	286 —	282.—
Elba	190.—	201.—	320.—	315 —
Ferriere Italiane	112.—	86.50	228.—	219 —
Ansaldo	272.—	210 —	346 —	367.—
Offic. Meccanica (Miani e Sii.)	92.—	78.—	109 —	110.—
Offic. Meccaniche Italiane	—	—	47.—	47 —
Miniere Montecatini	132 —	110 —	152 —	155.—
Metallurgica Italiana	112 —	99.—	140 ex	150.—
Automobili Fiat	108.—	90.—	485.—	510 —
» Spa	—	24 —	83.—	—.—
» Bianchi	98.—	94.—	126.—	126.—
» Isotta Fraschini	15 —	14 —	72.—	74.—
» S. S. Gio. (Cam.)	—.—	—.—	23 —	25.—
Edison	552.—	486.—	560.—	556 —
Vizzola	804.—	776.—	770.—	820.—
Elettrica Conti	— —	—.—	345.—	345.—
Marconi	—.—	—.—	90.—	100 —
Unione Concimi	100 —	62 —	129.—	130.—
Distillerie Italiane	65 —	64.—	89.—	96 —
Raffineria L. L.	314.—	286.—	338.—	347 —
Industrie Zuccheri	258.—	226.—	290.—	297.—
Zuccherificio Gulinelli	73.—	66 —	83.—	96.—
Eridania	574.—	450.—	555 —	576.—
Molini Alta Italia	199.—	176.—	220.—	226.—
Italo-Americana	160 —	68.—	184.—	197.—
Dell'Acqua (esport.)	104.—	77.—	148 —	152.—

Indici economici dell' « Economist ».

DATA	Cereali e carne	Altri prodotti alimentari (tè, zucchero, ecc.	Tessili	Minerali	Miscellanea (Caucciù, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali
Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0
1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4
2° »	580	345 1/2	623 1/2	522 1/2	597 1/2	2669	121.3
3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3
4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2
1915 - Giugno	818	428	601	624	779	3250	147.7
Luglio	838 1/2	440 1/2	603	625	774	3281	149.1
Agosto	841	438 1/2	628	610 1/2	778	3296	149.8
Settembre	809 1/2	470 1/2	667	619 1/2	769 1/2	3336	151.6
Ottobre	834	443 1/2	681	631 1/2	781	3371	153.2
Novembre	871 1/2	444	691	667 1/2	826	3500	159.1
Dicembre	897	446	731	711 1/2	848 1/2	3634	165.1
1916 - Gennaio	946 1/2	465	782 1/2	761 1/2	884 1/2	4840	174.5
Febbraio	983	520 1/2	805 1/2	897 1/2	—	3008	182.2
Marzo	949 1/2	503	796 1/2	851	913	4013	182.4
Aprile	970 1/2	511	94 1/2	895	1019	4190	190.5
Maggio	1024	529	805	942	1019	4319	199.0

CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
	%	%	%		%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5 —	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canadà	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	Portogallo	4 62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.75	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Svezia	3.59	3.84	3.70
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svizzera	3.80	3.90	3.69
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	4,42	4.65	5.23
Haiti	5.95	6.09	6.84	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	Uruguay	—	—	—
Italia	3,61	3.67	3.84				

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

L. EINAUDI. — **Corso di scienza delle finanze.** — « Riforma sociale », 1916.

E' la terza edizione delle lezioni di scienza delle finanze tenute dal prof. Luigi Einaudi nella R. Università di Torino e nella Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano.

L'annuncio della avvenuta ristampa non può che riuscire gradito al gran pubblico che si interessa di argomenti finanziari, e che Luigi Einaudi, con i suoi lucidi articoli sul *Corriere della Sera*, ha ormai tutto afferrato.

Si tratta sempre, per confessione dello stesso Autore, di « lezioni » non di un libro organico, simmetrico, compiuto; ma si avverte subito che è questione di lezioni, che al valore didattico congiungono i pregi delle più celebrate opere scientifiche. Il più delle volte, infatti, il carattere didattico non serve che a meglio chiarire le originali concezioni tributarie dell'Einaudi, ammiratore delle imposte italiane, purtroppo sciupate da erronee interpretazioni e applicazioni, e nemico acerrimo delle « diavolerie straniere » predilette dai finanzieri della democrazia. Le vedute dell'Einaudi — che considera le imposte come strumenti tecnici necessari alla realizzazione della eguaglianza fiscale, unica norma universale di tassazione, — non implicano però un contenuto del volume diverso dalle esposizioni, consuete della materia, ma solo variazioni di nomenclatura e più logica classificazione e valutazione di alcuni tributi, che l'economista torinese, con grande fede e squisito senso critico, reso ancora più fine dalla pratica dell'insegnamento, aspira a diffondere nella dottrina e nella politica finanziaria.

Epperò i lettori troveranno nel « Corso » dell'Einaudi un succinto esame delle entrate demaniali, delle tasse e dei contributi; di poi una larga trattazione teorica e storica delle imposte dirette e delle imposte indirette sui consumi e sugli affari e infine una esauriente illustrazione del sistema tributario italiano, che in questa terza edizione occupa da sola la metà delle seicento fitte pagine del libro. E' una illustrazione dei nostri tributi vetusti e recenti (neppure le imposte belliche sono neglette) nuova, fresca, sapiente; avvalorata da una prosa arguta e limpida, condita di giudizi talvolta paradossali, ma sempre geniali, e che, al pari delle facili pagine del Leroy-Beaulieu — sdegnate da quegli « abstracteurs de quinte essence » che sono i « puristi » e gli « equilibristi » dell'Economia odierna — attira, avvince, appassiona quanti nella scienza, nella politica, negli affari si occupano di questioni finanziarie. La logica interpretazione delle nostre leggi fiscali, così rara nella giurisprudenza amministrativa e giudiziaria, non può che esserne avvantaggiata.

Da questo lato le « Lezioni » dell'Einaudi, che onorano la scienza italiana, non saranno mai abbastanza diffuse.

Federico Flora.

GIOVANNI PALLASTRELLI. — **La piccola proprietà dopo la guerra.** — Milano, tip. Abbiati, 1916.

Vi si studia brevemente, ma con particolare competenza il problema della piccola proprietà dal lato economico e sociale. Dopo aver accennato alle attuali condizioni dell'agricoltura gravati specialmente da oneri insopportabili sono esaminati i principali mezzi coi quali si deve consolidare e far consolidare la piccola proprietà già esistente e determinare la formazione di nuove.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Tipografia Cooperativa Diocleziana — Roma, Via Mercede 28